



L'italiano parlato a San Paolo da madrelingua colti. Primi sondaggi e ipotesi di lavoro

Tommaso Raso
(Università di Venezia)

ABSTRACT: A partire dall'analisi di 13 interviste a italiani colti residenti a San Paolo del Brasile da almeno 20 anni, si indicano numerosi tratti linguistici che risentono dell'interferenza e dell'erosione a contatto con il portoghese brasiliano. Oltre che nel lessico e nei meccanismi del *code-switching* e del *code-mixing*, l'erosione viene individuata in numerosi tratti morfosintattici, tra cui l'uso dell'articolo per indicare il riferimento, la riduzione delle forme pronominali del verbo, gli usi del gerundio, l'ordine delle parole e le forme per rendere la struttura informativa nell'enunciato.

PAROLE CHIAVE: italiano; portoghese; linguistica; erosione; analisi contrastiva.

1. Obiettivi

L'obiettivo generale di questo lavoro è fornire una prima analisi di un *corpus* di interviste a italiani colti che abitano da lungo tempo a S. Paolo del Brasile per individuarne alcune caratteristiche linguistiche.

Gli obiettivi particolari sono tre:

- definire un primo elenco di tratti linguistici dell'italiano esposti all'erosione nel contatto prolungato con il portoghese brasiliano e avviarne una descrizione; si tratta cioè di impostare un'indagine sugli effetti che subisce l'italiano dei madrelingua colti sottoposti per un periodo molto prolungato a *input* della L2 portoghese brasiliana oppure a *input* della L1 di altri madrelingua nella medesima situazione;¹

1 In questo lavoro si è dedicato attenzione soprattutto a quei fenomeni linguistici in cui l'erosione sembra dovuta all'interferenza del portoghese brasiliano. Bisogna tuttavia tener conto che l'interferenza non è l'unica causa dell'erosione della L1, che è dovuta anche alla semplice assenza di *input* o alla presenza di

- stabilire un primo rapporto tra erosione e didattica della lingua, in considerazione del fatto che i tratti maggiormente sottoposti a erosione sono anche i più difficili da apprendere² e che gli insegnanti di italiano L2 subiscono anch'essi, come gli altri madrelingua colti, l'erosione;³

- formulare una prima ipotesi di lavoro per ulteriori ricerche metodologicamente più complete e rigorose, in grado di analizzare più a fondo i dati disponibili e di allestire un *corpus* più ampio e diversificato; il lavoro dovrebbe cioè permettere l'allestimento di un *corpus* più sostanzioso per verificare le prime ipotesi e di raccogliere i dati secondo modalità diverse, in grado di indagare strutture che non compaiono o non sono sufficientemente attestate nel *corpus* qui preso in esame; inoltre dovrebbe servire a impostare test mirati per verificare le ipotesi formulate.

Va detto fin da subito che l'analisi dovrebbe e dovrà essere ampiamente affinata, sia nella ricerca dei fenomeni, sia nella loro descrizione e analisi. Questo intervento ha infatti uno scopo introduttivo e desidera segnalare una gamma ampia di fenomeni che interessano l'erosione dell'italiano sottoposto al contatto prolungato col portoghese brasiliano, rinunciando per il momento a un'analisi più approfondita che inevitabilmente dovrà restringere il campo e verificare le ipotesi su dati più numerosi e raccolti talvolta con criteri mirati.

input limitati quantitativamente e qualitativamente. A questo proposito va detto che non si è dedicata alcuna attenzione a indagare quei fenomeni linguistici che riguardano la natura semplificativa dell'erosione e che non possono essere messi immediatamente in rapporto con il *transfer*. Tra questi vi è senz'altro la forte tendenza a preferire forme analitiche e perifrastiche. Nel *corpus* essa si incontra molto spesso, talvolta in circostanze compatibili anche con il parlato colloquiale dei monolingua ma talvolta no, come sembra illustrare l'esempio *non dovevano fare lavoro* (IX, 158) o *i verbi italiani... hanno una differenza violenta con tutti i verbi delle lingue orientali* (= sono molto diversi da) (II,243-6); *i cinesi ...hanno una differenza brutale...* (II,3,18).

2 Il meccanismo dell'erosione sembra infatti presentare analogie con altri tipi di sviluppo linguistico in cui si verifica interferenza di un sistema su un altro, come l'acquisizione della L2, l'acquisizione bilingue della L1 e certe patologie (si vedano in proposito A. Sorace, *Initial states, end-states, and residual optionality in L2 acquisition*, in A. Greenhill, H. Littlefield, C. Tano (a cura di) *Proceedings of the 23rd Boston University Conference on Language Development*, Somerville MA, Cascadia Press, 1999; N. Muller e A. Hulk, *Crosslinguistic influence in bilingual language acquisition: italian and French as recipient languages*, in "Bilingualism: Language and Cognition", 4, 2001, pp. 1-22; A. Sorace, *Cambiamenti sintattici nell'italiano L1 di parlanti dell'inglese a livello avanzato*, Comunicazione al convegno *Italiano e inglese a confronto: problemi di interferenza linguistica*, Venezia, 2002; L.K. Obler e N.R. Machecha, *First language loss in bilingual and polyglot aphasics*, in H. W. Selinger e R. M. Vago, *First language attrition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 53-66).

3 Si tratta di una categoria rappresentata nel *corpus* in esame.

2. Descrizione del *corpus*

Il *corpus* è pubblicato integralmente sulla *Revista de Italianística* (5, 1997. pp. 29-272).⁴ Esso consiste di 12 interviste e una conversazione libera, realizzate tra il 1994 e 1996; delle interviste, le prime 10 sono faccia a faccia e le ultime 2 telefoniche.⁵ Il testo XIII registra una conversazione libera tra un medico, una docente in pensione e una docente in attività.

2.1. Modalità delle interviste

Le interviste, con l'eccezione dell'intervista II e delle due conversazioni telefoniche (realizzate da uno dei docenti⁶), sono state realizzate da un gruppo di studenti del corso di Master in italiano presso la USP, in casa degli intervistati, i quali sono stati contattati con il pretesto di una ricerca sull'emigrazione di italiani di classe medio-alta in Brasile. Gli intervistatori disponevano di un questionario predisposto con lo scopo di sondare più registri linguistici, a seconda del coinvolgimento del parlante.⁷ Esso prevedeva domande sul motivo per cui gli intervistati avevano lasciato l'Italia, sul primo impatto con il Brasile, sull'uso della lingua italiana, su eventuali attività nella comunità italiana, sull'educazione dei figli, sui loro interessi culturali, sui viaggi in Italia e in generale sull'adattamento al nuovo paese.⁸ Naturalmente gli intervistatori dovevano intervenire il meno possibile. Le interviste sono state sbobinate dagli studenti con la supervisione del docente.⁹

- 4 Il numero è dedicato integralmente all'italiano nello stato di San Paolo: oltre alle interviste, vi compaiono una *Introdução* di Loredana de Stauber Caprara (pp. 9-15), *Lo studio dell'italiano a San Paolo* di Olga Alejandra Mordente (pp. 17-21), *L'italiano parlato a San Paolo: un corpus per future ricerche* di Marilisa Bertecchini Bilia (pp. 23-26), *Pedrinhas Paulista: comunidade italiana que ainda permanece ligada à língua materna* di Gigliola Maggio de Castro (pp. 275-280), *Italinismos dicionarizados* di Paola Giustina Baccin (pp. 281-288). Il volume è inoltre corredato di una bibliografia generale e di una tavola che fornisce le norme usate per la trascrizione (p. 27); le norme sono quelle adottate nei volumi della *Gramática da língua falada*, Campinas, Unicamp, 1993. Che io sappia, si tratta dell'unico *corpus* disponibile per studiare l'erosione dell'italiano in contatto con il portoghese brasiliano e costituisce anche per questo il frutto di un lavoro importante, che meriterebbe senz'altro di essere proseguito.
- 5 Nel corso di questo lavoro si utilizzerà il numero romano per indicare l'intervista e il numero arabo per indicare la riga (così come è numerata nella trascrizione) delle forme che si citano.
- 6 La prof.ssa L. de Stauber Caprara che ha anche coordinato il lavoro degli studenti, supervisionando e controllando il lavoro di trascrizione.
- 7 Tuttavia dall'analisi non si ricavano spie particolari del mutamento di registro, con l'eccezione della commutazione di codice.
- 8 Viene però lasciata molta libertà agli intervistati di dilungarsi su alcuni punti o su argomenti scelti da loro.
- 9 Purtroppo la quasi totalità delle registrazioni è andata perduta dopo la trascrizione. Ciò non solo non consente un'analisi fonetica e impedisce di ricorrere alla registrazione per disambiguare i luoghi dove dalla

Le dimensioni delle interviste sono variabili: I,1371 righe; II,701; III,382; IV, 558; V,835; VI,247; VII,819; VIII,772; IX, 1155; X,608; XI,491; XII,386; XIII,278. Il totale è quindi di 8653 righe, compresi gli interventi (molto limitati) degli intervistatori. Nelle conversazioni telefoniche (XI e XII) l'intervento dell'intervistatore è ovviamente maggiore e quasi paragonabile per dimensioni a quello dell'informatore.¹⁰ Nella conversazione libera del testo XIII non vi sono interventi del documentatore.

2.2. Caratteristiche degli intervistati

Gli intervistati hanno in comune alcune caratteristiche: sono italiani di madrelingua, hanno vissuto in Italia fino all'età adulta, sono laureati e hanno ottenuto in Italia almeno il diploma di scuola secondaria, spesso anche la laurea. Ciò garantisce che la loro competenza linguistica al momento del trasferimento in Brasile fosse solida, compresa una buona competenza metalinguistica. A queste si aggiunge un'ulteriore caratteristica: tutti gli intervistati risiedono in Brasile da almeno 20 anni, dei quali la totalità o la grande maggior parte a San Paolo; pertanto in tutti la competenza della lingua materna è stata a lungo sottoposta al contatto con il portoghese brasiliano, e in particolare quello dello stato di San Paolo. Tutti possono dirsi bilingui completamente funzionali in portoghese. Quindi tutti associano all'italiano come L1 una competenza della L2 che si può definire come quasi nativa. Poiché nessuno di loro è giunto in Brasile prima dell'età adulta, devono essere considerati a tutti gli effetti emigrati di prima generazione. L'insieme di queste caratteristiche permette di estendere l'analisi dell'erosione dal livello lessicale, più superficiale e più noto, a quelli sintattico-pragmatici.¹¹

transcrizione sarebbe possibili più interpretazioni, ma soprattutto non permette di valutare la curva intonativa nei casi dove essa è decisiva per l'analisi sintattico-pragmatica, ad esempio per identificare il *focus* e gli altri elementi della struttura informativa, che non sempre può essere desunta solo dall'ordine dei costituenti o dal contesto. Qualche piccola spia interessante dal punto di vista fonetico si riesce a ricavare anche dalla sola trascrizione: i casi di *il hobby* (IV,402 e IV,402) indicano che l'*h* non è muta, come in italiano, ma è aspirata, come accade nella fonetica del portoghese brasiliano per i forestierismi; *come si fosse* (IX,565), *si doveva* (1,1163 *se, come sembra, è da interpretarsi come se doveva*) e *chi* (I,110) con autocorrezione in *che* presentano la chiusura di *e* atona in *i*, tipica del portoghese brasiliano; *articulazioni* XII,373) presenta la chiusura in *u* di *o* atona, anch'essa tipica del portoghese brasiliano.

10 In questi casi non si sono analizzati gli interventi del documentatore, anche se si tratta di un madrelingua italiano.

11 Cfr. I. Tsimpli, A. Sorace, C. Heycock, F. Filiaci, M. Bouba, *Subjects in L1 Attrition: Evidence from Greek and Italian Near-Native Speakers of English*, in B. Beachkey, A. Brown, F. Conlin (a cura di), *Proceedings of the 27th Annual Boston University Conference on Language Development*, Somerville MA, Cascadilla Press, 2003, II, pp. 787-797.

Per il resto, gli intervistati possiedono caratteristiche solo in parte sovrapponibili. Qui di seguito si descrivono le caratteristiche principali di ognuno, così come si ricavano dalle interviste.¹²

I. *Sesso*: donna. *Età*: 58 anni. *Stato civile*: sposata con un italiano; ha un figlio. *Tempo di residenza in Brasile*: 24 anni (è arrivata nel 1970 a 35 anni). *Motivo del trasferimento in Brasile*: lavoro del marito. *Luogo di nascita*: provincia di Cremona. *Origine sociale*: genitori contadini. *Studi*: prima in provincia di Cremona, poi in Liguria e quindi alla scuola per infermieri a Milano, con la specializzazione in igiene, fisioterapia e assistenza psichiatrica; in Brasile si laurea in Lettere. *Attività professionale*: in Italia ha lavorato una decina d'anni come infermiera all'ospedale Maggiore di Milano; in Brasile, dopo un tentativo di far riconoscere il titolo di studio e dopo una breve esperienza come infermiera, che giudica negativa a causa dei sistemi di lavoro in Brasile, solo dopo molti anni incomincia a insegnare l'italiano e si laurea in lettere. È critica nei confronti delle scuole di italiano in cui ha insegnato e perciò ha preferito dare lezioni private. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: torna in Italia in media ogni anno o due ma non pensa di tornarci stabilmente. Lamenta un peggioramento nel comportamento degli italiani che giudica più maleducati e freddi che in passato. Lamenta anche un degrado linguistico. In famiglia parla l'italiano e il figlio si sente anche italiano. Dei brasiliani critica una certa falsa disponibilità ma complessivamente ne dà un giudizio migliore di quello che dà degli italiani. Il Brasile è ormai il suo paese anche se avverte la divisione tra il paese di origine e quello di residenza. *Altre osservazioni*: critica nei confronti delle associazioni italiane in Brasile e degli italiani che vi si incontrano e che ha preferito non frequentare. Insiste sulla differenza fra la condizione dell'emigrante e quella che sente di aver vissuto, sia per il tasso di istruzione sia per i motivi del trasferimento in Brasile, sia per il tipo di vita che ha condotto.

II. *Sesso*: donna. *Età*: non viene detto, ma presumibilmente 55-60. *Stato civile*: sposata con un italiano già residente in Brasile da tempo ma conosciuto in Italia; ha quattro figli. *Tempo di residenza in Brasile*: 36 anni (è arrivata nel 1960). *Motivo del trasferimento in Brasile*: luogo di lavoro del marito (ebreo italiano ma già residente in Brasile dove era fuggito a causa dei provvedimenti razziali). *Luogo di nascita*: non viene detto, ma sicuramente per molto tempo residente a Bologna. *Origine sociale*: non viene detta; del padre si ricava che era professore; la famiglia è ebrea. *Studi*: fino alla maturità scientifica in Italia, dove inizia la facoltà di Fisica; in Brasile si laurea in Scienze naturali e, più tardi,

12 Gli intervistati sono indicati sempre con il numero romano. Mancano le caratteristiche dei protagonisti delle interviste telefoniche e della conversazione libera (cioè gli ultimi tre testi) perché da esse non si ricavano dati utili per tracciare un profilo.

in ebraico; al momento dell'intervista frequenta un Master su problemi dell'emigrazione. *Attività professionale:* in Brasile ha insegnato scienze nella scuola, poi italiano a Botucatu e all'Istituto Culturale di San Paolo. *Rapporti con il Brasile e il portoghese:* ha studiato il portoghese per potersi iscrivere all'università; l'ambientamento non è stato difficile. Si è naturalizzata per poter avere un lavoro statale.

III. *Sesso:* uomo. *Età:* 61 anni. *Stato civile:* sposato con una brasiliana; ha figli. *Tempo di residenza in Brasile:* 28 anni. *Motivo del trasferimento in Brasile:* mancanza di lavoro in Italia e presenza di un fratello in Brasile. *Luogo di nascita:* Mantova; trasferitosi a Pisa a 12 anni. *Origine sociale:* non viene detta. *Studi:* compiuti in Italia, con laurea in Chimica a Pisa. *Attività professionale:* in Italia insegnamento nella scuola per due anni, in Brasile chimico in varie industrie; da qualche anno dà lezioni di italiano. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue:* è tornato spesso in Italia nei primi tempi, ma poi sempre di meno; i figli non conoscono ancora l'Italia. Lui stesso dice di non conoscere molto l'Italia di oggi. Legge sia in italiano che in portoghese ma non segue i giornali italiani. I rapporti con il Brasile sono stati buoni, in particolare fino agli inizi degli anni Ottanta quando ha cominciato ad avere difficoltà di lavoro a causa della crisi del paese; in generale sostiene che in Brasile si viva bene; si è adattato facilmente e resterà senz'altro in Brasile. La maggioranza dei suoi rapporti sono con brasiliani. Del Brasile critica un eccessivo individualismo e la poca serietà degli studi. In famiglia parla portoghese e non ha insegnato l'italiano ai figli.

IV. *Sesso:* uomo. *Età:* 70 anni. *Stato civile:* sposato con un'italiana; ha figli. *Tempo di residenza in Brasile:* 34 anni. *Motivo del trasferimento in Brasile:* lavoro per una ditta italiana. *Luogo di nascita:* Milano. *Origine sociale:* non viene detta. *Studi:* laurea in ingegneria in Italia. *Attività professionale:* ingegnere, prima in Italia e poi in Brasile. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue:* di solito torna in Italia ogni due anni. Ritiene che in Italia, dopo un periodo di peggioramento generale, ora le cose siano migliorate. Non pensa alla possibilità di tornare a vivere in Italia ma dice di sentirsi milanese. Al lavoro ha poche opportunità di parlare italiano; lo parla in casa e quando frequenta le associazioni italiane. Non ha avuto particolari difficoltà di ambientamento in Brasile né di apprendimento della lingua. Apprezza il dinamismo e la libertà della società brasiliana e la gentilezza degli abitanti. Tuttavia i rapporti personali sono stati quasi tutti con italiani.

V. *Sesso:* donna. *Età:* 61 anni. *Stato civile:* sposata con un italiano; ha tre figli. *Tempo di residenza in Brasile:* 41 anni (è arrivata nel 1953). *Motivo del trasferimento in Brasile:* lavoro del marito, ingegnere in una ditta italiana. *Luogo di nascita:* Foligno. *Origine sociale:* non viene detta. *Studi:* in Umbria e poi a Roma; laurea italiana in Scienze naturali. *Attività professionale:* in Italia insegnamento di scienze nella scuola; in Brasile, dopo essersi dedicata

per molti anni alla famiglia, ha lavorato nel sociale e poi ha insegnato in una scuola e al Circolo italiano. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: parla italiano in casa e i figli l'hanno imparato bene. L'ambientamento in Brasile è stato facile ma lamenta il deterioramento della vita a San Paolo; ha studiato il portoghese appena arrivata. Critica il sistema di studi brasiliano, in particolare perché l'istruzione non è diffusa in tutta la popolazione e perché sacrifica le discipline umanistiche; attribuisce le responsabilità di questo e di altri problemi all'eccessiva influenza americana. *Altre osservazioni*: si dilunga nella descrizione del sistema di istruzione italiano e di quello della scuola italo-brasiliana di San Paolo. Discutendo della parola *colonia*, mostra l'esigenza di distinguere la propria condizione da quella dell'emigrante classico. Parla delle differenze regionali tra gli italiani.

VI. *Sesso*: donna. *Età*: 68 anni. *Stato civile*: sposata con un italiano; ha quattro figli. *Tempo di residenza in Brasile*: 33 anni (è arrivata nel 1961). *Motivo del trasferimento in Brasile*: lavoro del marito, ingegnere in una ditta italiana. *Luogo di nascita*: Monza. *Origine sociale*: non viene detta. *Studi*: laurea a Milano. *Attività professionale*: insegnante nella scuola, sia in Italia che in Brasile. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: va in Italia ogni due anni ma non desidera tornarci stabilmente; critica la freddezza e la formalità della vita in Italia. Ha avuto poche difficoltà di ambientamento in Brasile, dovute sostanzialmente alla necessità di abbandonare il lavoro. Dà un giudizio molto positivo sull'esperienza brasiliana, sugli abitanti, di cui però critica la rassegnazione, sulla vita del paese; il giudizio invece è negativo sulla politica, in particolare per l'istruzione e la salute delle classi basse.

VII. *Sesso*: uomo. *Età*: 69 anni. *Stato civile*: celibe. *Tempo di residenza in Brasile*: è arrivato in Brasile nel 1952 e quindi al momento dell'intervista vi risiedeva da circa 32-34 anni. *Luogo di nascita*: provincia di Vicenza. *Origine sociale*: non viene detta. *Studi*: provincia di Vicenza, Piacenza, Como e Roma; seminario e studi teologici. *Attività professionale*: sacerdote dell'ordine scalabriniano; è parroco della chiesa della nazione italiana a S. Paolo e si è dedicato all'assistenza degli emigranti italiani. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: torna ogni 3 anni in Italia, dove conserva ancora i genitori e molti parenti; a S. Paolo ha continui contatti con la comunità italiana. Ritiene di aver conservato bene la lingua e molte abitudini italiane. L'unica difficoltà di ambientamento è stata dovuta al clima troppo caldo; si sente realizzato in Brasile, ma ritiene che la vita, in particolare per le classi più basse, sia peggiorata nei decenni che vi ha trascorso. Esprime un giudizio molto positivo sul popolo brasiliano. Frequenta sia ambienti italiani sia ambienti brasiliani, e si trova molto bene in entrambi. Non avverte difficoltà a esprimersi in portoghese. Nota il dinamismo del paese rispetto all'Europa. *Altre osservazioni*: parla delle differenze regionali tra gli italiani.

VIII. *Sesso*: uomo. *Età*: 57 anni. *Stato civile*: celibe. *Tempo di residenza in Brasile*: 35 anni (è arrivato nel 1959). *Motivo del trasferimento in Brasile*: mancanza di lavoro e presenza di una sorella in Brasile. *Luogo di nascita*: Calabria. *Origine sociale*: non viene detta. *Studi*: fino alla maturità classica in Calabria; laurea in Giurisprudenza presa in Brasile, dove ha frequentato anche un corso universitario di filosofia. *Attività professionale*: tutta in Brasile, prima in banca, poi in una società immobiliare e infine come procuratore dello stato. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: va spesso in Italia; prima ci andava ogni anno, ora un anno sì e uno no. Non ha opportunità di parlare italiano al lavoro. Non pensa alla possibilità di tornare in Italia stabilmente. Insiste sui vantaggi che gli sono venuti dagli studi classici italiani. Ha qualche amicizia italiana ma si tratta di un caso. Non sa valutare se la scelta di andare in Brasile sia stata la scelta migliore; pensa che forse avrebbe fatto meglio ad andare negli Stati Uniti. Conosce bene il portoghese e scrive più in portoghese che in italiano. Ha pubblicato alcuni libri in portoghese e articoli in italiano. La sua vita è tutta fundamentalmente legata al Brasile. Apprezza la facilità dei rapporti in Brasile e la giudica maggiore di quella offerta dall'Italia, anche se più superficiale. *Altre osservazioni*: si dilunga a parlare dei meccanismi psicologici dell'emigrante. Parla delle differenze regionali tra gli italiani.

IX. *Sesso*: donna. *Età*: 75 anni. *Stato civile*: vedova; ha quattro figlie. *Tempo di residenza in Brasile*: più di 40 anni (è arrivata nel 1952). *Motivo del trasferimento in Brasile*: lavoro del marito per una ditta italiana come ingegnere metallurgico. *Luogo di nascita*: provincia di Savona. *Origine sociale*: non viene detta. *Studi*: laurea in Lettere a Genova; in Brasile ha frequentato l'intero corso di Master senza però presentare la tesi finale. *Attività professionale*: in Brasile ha insegnato italiano per vent'anni all'università (USP) ma sempre come *auxiliar* e senza fare carriera; in Italia, da studentessa e da neolaureata aveva lavorato come supplente a scuola. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: è tornata varie volte in Italia, ma senza una frequenza regolare; in un'occasione, tra il 1958 e il 1959, vi si è fermata addirittura per quasi due anni. Frequenta gli ambienti italiani ma molto meno dei primi tempi. Ha sempre seguito le vicende italiane. In famiglia ha sempre parlato l'italiano e ci ha tenuto a che le figlie lo imparassero e lo mantenessero. Si è ambientata bene in Brasile e ha frequentato molti brasiliani. *Altre osservazioni*: parla delle differenze regionali tra gli italiani.

X. *Sesso*: donna. *Età*: più di 70 anni. *Stato civile*: divorziata; ha una figlia. *Tempo di residenza in Brasile*: 42 anni (è arrivata nel 1952). *Motivo del trasferimento in Brasile*: un matrimonio osteggiato dai genitori. *Luogo di nascita*: provincia di Napoli. *Origine sociale*: il padre si occupava, in modo non precisato, delle bonifiche in Maremma. *Studi*: in provincia di Napoli, poi a Firenze, Grosseto e di nuovo Firenze per l'università. *Attività*

professionale: aveva insegnato in Francia e a Firenze prima del trasferimento in Brasile, dove è insegnante di italiano ma dove ha anche lavorato in un'impresa nel settore esportazioni. *Rapporti con l'Italia, con il Brasile e con le due lingue*: è tornata varie volte in Italia, ma meno spesso da quando non ha più i genitori; ritiene di conservare molte abitudini italiane; giudica l'Italia più fredda nei rapporti personali. Il suo ambiente sociale è soprattutto italiano. In casa ha sempre parlato l'italiano, anche con la figlia. Nota che l'italiano che parla con gli altri italiani in Brasile è pieno di espressioni portoghesi. Ama il Brasile e non potrebbe pensare di vivere altrove, ma, viste le difficoltà che il paese ha dovuto affrontare, ritiene forse di non aver fatto la scelta migliore. È critica verso i politici brasiliani e verso la rassegnazione tipica dei brasiliani. Non ha molti rapporti sociali con i brasiliani e giudica solo apparente la loro disponibilità.

3. Tratti linguistici

3.1. Il lessico

3.1.1. *Calchi semantici*

Come è frequente tra lingue affini, l'erosione linguistica si manifesta attraverso l'uso di lessemi presenti nel lessico di entrambe le lingue con significati parzialmente o totalmente diversi. In questi casi si ha solo un'estensione semantica. Talvolta l'estensione riguarda solo il contesto d'uso ed è di natura prettamente pragmatica: *gravida* (=incinta) (I,328; IX,105); *il carico orario* (=monte ore)¹³ (I,443); *il titolo di studio non è emesso* (=rilasciato) (I,449); *chirurgia* (=intervento chirurgico) (I,472; XIII,267); *assumere* (=assumere l'incarico di) *un corso* (I,605); *se appare* (=se viene fuori) *lì qualche corso che sia...* (I,670), con un uso di *aparecer* molto frequente nel portoghese colloquiale ma non compatibile con l'italiano *apparire*, *orientare* e derivati nel senso di "seguire il lavoro di uno studente" (I,767; I730); *le prove* (=gli esami) (I,840); *ho applicato* (=ho fatto sostenere) *questi esami ai miei alunni* (I,847); *chiamo* (=richiamo) *la loro attenzione* (I,944) e *mi ha proprio chiamato l'attenzione* (I,998); *i locutori RAI* (=gli annunciatori, gli *speaker*) (I,954; I963); *riserva* (=prenotazione) (I,1141; I,1142; I,1145; (I,1146); *il brasiliano dell'interno* (=dell'interno) (I,1267); *quando ho avuto condizione* (=quando ne ho avuta la possibilità) (II,182) e *nessuno aveva le condizioni* (I,255), con calco sul portoghese *ter condição*; *non rispetta il*

13 In questo caso il parlante ha creato un'unità lessicale superiore inesistente in italiano a partire da due lessemi presenti nella L1 che traducono le parole che compongono la polirematica della L2. A rigore quindi si tratta di un calco lessicale.

transito (=il traffico) (I,1261); *dicendo che gli avevano terminato la vita* (=che gli avevano distrutto la vita) (II,492), con un calco parziale dell'espressione portoghese *acabar com a vida*; *un fracasso* (=un fallimento) (II,506); *impiegato* (=occupato) (III,107); *deficitario* nel valore generico di *minore, inferiore in quello che studiano io penso che sia deficitario in confronto a quello che noi facevamo* (III,255-6); *pezze teatrali* (=rappresentazioni teatrali) (III,307); *nel gioco di volei* (=nella partita di pallavolo) (III,339); *situazioni comparabili paragonabili* (IV,52), con autocorrezione; *concreto* (=cemento) (IV,126; IV,128); *un taxista, un motorista di taxi* (=tassista, autista di taxi) (IV,225); *un settore che varrebbe la pena di intendere* (=comprendere) *meglio* (IV,264); *amicizie che estrapolano* (=vanno oltre) *anche le questioni puramente tecniche* (IV,318); *questo è un assunto* (=argomento) (IV,278) e *potrei trattare di assunti differenti* (IV,331); *non pretendo* (=intendo) ... *brasilianizzarmi* (IV,341); *per la convivenza* (=consuetudine) (IV,381); *palestre* (=seminari) (IV,524); *nonostante le ampie crisi economiche che sta passando* (V,91) e *problemi... che l'Italia dovrà ancora passare* (V,98-100), dove *passare* è usato nel senso, comune in portoghese, di *vivere o trascorrere o attraversare*, *ho accompagnato* (=seguito) *mio marito nel lavoro* (V,259), *ho accompagnato i miei figli* (V,260) e *bisogna sapere se accompagna poi i prezzi* (XII,24); *computazione* (=informatica) (V,592); *educazione corporale* (=fisica)¹⁴ (V,792); *disposto* (=disponibile) (VI,123); *come si costuma si suol dire* (VII,103-4), con autocorrezione del parlante; *incamminamento* (=avviamento) (VII,508); *episodi che mi abbiano marcato* (=colpito) *di più* (VII,806), *mi hanno marcato la memoria* (I,1333) e *marcante* (I,66); *è una forma* (=un modo) *un po' differente* (VII,327); *le sue divise i suoi confini* (VII,480), con autocorrezione; *il resto sono decorrenze sono conseguenze* (VII,773), con autocorrezione; *darsi conto* (=rendersi conto) *del problema* (VIII,52); *quando voglio far contatto* (=entrare in contatto) *con l'Italia* (VIII,374) e *abbiamo perso contatto* (=abbiamo perso i contatti)¹⁵ (IX,239); *dello sconosciuto* (=dell'ignoto) (VIII,49); *ricevere* (=accogliere) (VII,818); *antico* in un significato coperto dall'italiano *vecchio* (IX,69; IX,75; IX,256); *eravamo aspettati* (=eravamo attesi) (IX,89); *era aspettata* (=era attesa) (IX,484); *noi assumiamo che i vicini hanno inteso l'ambiente* (=hanno compreso la situazione) (IX,106); *casa di campo di campagna* (IX,1012; IX,1021), con autocorrezione; *salari* (=stipendi) (X,108); *non è che sia poi questo il determinante* (XI,174), in cui la sostantivazione dell'aggettivo rende ciò che l'italiano rende con il neutro (=la cosa determinante); *fare le stravaganze* (=nel senso,

14 Anche in portoghese si dice *educação física*, ma in contesti diversi esiste l'espressione *educação corporal* che potrebbe quindi essere una sovraestensione.

15 Questo caso è significativo anche a proposito dell'uso articolo, per cui si veda 3.3.2.

comune nel portoghese colloquiale, di “fare cose insolite”) (XII,163); *una deficienza* (=difetto, handicap) *chiamata osteoporosi* (XIII,52). La frase *questo svizzero che lavora con fotografia* (IX,347-8) ricalca il portoghese *trabalhar com algo* che corrisponde all'incirca all'italiano *occuparsi di qualcosa*; la frase non diventerebbe soddisfacente in italiano neanche inserendo l'articolo (*che lavora con la fotografia*); lo sarebbe se esprimesse un rapporto semantico di tipo diverso (per es. *lavorare con i bambini* oppure *lavorare con il ferro*).

Spesso nel *corpus* vengono usati lessemi che hanno la funzione di segnali discorsivi e svolgono perciò una funzione pragmatica nel discorso. Si tratta spesso di lessemi che esistono in italiano ma che un monolingua non userebbe in quella funzione:¹⁶ tipici del parlato del portoghese brasiliano sono le forme enfatiche con *violento* e *brutale* in funzione di superlativo: *una differenza violenta* (II,245); *una differenza brutale* (II,318); così come l'uso di *altamente*, non sconosciuto all'italiano ma molto comune in portoghese: *una legge altamente discriminatoria* (II,659); *altamente discriminatorie* (II,668); *paesi altamente ospitali* (III,172); o ancora l'anteposizione di *ben* in funzione di superlativo: *ben differenti l'una dall'altra* (VII,71-3); ha invece funzione attenuativa *in una certa maniera* (=in qualche modo, in un certo senso) (I,95).

3.1.2. Spie di riduzione del lessico e diversa distribuzione semantica

Si ritiene comunemente che i parlanti madrelingua che non ricevano *input* nella L1, o che ne ricevano in misura molto ridotta o poco diversificata, riducano in fase di esecuzione, se non nella competenza, il lessico della L1. Nel nostro caso, anche un'osservazione superficiale del *corpus* permette di individuare alcune spie che probabilmente sarebbero confermate da un'analisi sistematica; esse inoltre mostrano come la riduzione subisca *il transfer* dalla L2 e la sinonimia si riduca a vantaggio delle forme presenti anche nella L2, nonostante esse siano meno usate nella L1:

- concorrenza tra *trovare*, *credere*, *pensare*, *ritenere*. *Trovare*, nel senso di *ritenere*, *pensare*, *credere*, subisce l'interferenza del portoghese *achar* (che cumula anch'esso l'accezione di *pensare*, *ritenere* con quella di 'incontrare ciò che si stava cercando') e compare nel *corpus* più spesso dei suoi sinonimi;¹⁷ l'interferenza si manifesta nel fatto che, mentre in italiano *trovare* è molto meno comune di *pensare* o *credere*, in portoghese *achar* è la forma di gran

16 Si veda soprattutto il paragrafo 3.3.4. Congiunzioni, preposizioni e avverbi: connettivi sintattici, connettivi testuali e segnali discorsivi.

17 Un rapido sondaggio sui testi romani del LIP rivela che la forma *trovo* nel senso di *penso* o *credo* non compare mai, mentre si rinvergono varie di *penso* che sarebbero sostituibili con *trovo*.

lunga più frequente: *trovo che*... nel senso di *penso che, credo che* (IV,249; V,62; V,85; V,177; V,191; V,222; V,297; V,556; V,556; V,566; VI,205; IX,781; X,298; X,301); *non trovo che*, nel senso di *non penso che, non credo che* (V,565); *trovo*, nel senso di *ritengo* (V,184; V,566; VI,124; IX,739; X,129; X,291; X,295; X,439; X,534; forse XI,408); *trovo* nel senso di *penso* (V,742), dove il parlante si corregge e riprogetta con *penso*; *trovavo* nel senso di *ritenevo, consideravo* (II,559; II,559; II,560; II,561); *ho trovato* nel senso di *ho considerato, ho giudicato* (V,138) e addirittura *questo lo devo trovare* (X,535), nel senso di *lo devo pensare*, che in italiano non è ammissibile. La riduzione lessicale è confermata dalla presenza di un solo caso di *ritenere* (X,392), che non ha corrispettivo in portoghese e che in italiano è di registro più alto dei sinonimi presi in considerazione, e dal conteggio delle forme di *pensare* e di *credere*, laddove siano sinonime di *trovare*: *pensare* al posto di *trovare* compare 4 volte in III, che è in controtendenza rispetto agli altri parlanti, non avendo mai *trovare* in questa accezione; inoltre *pensare* compare 2 volte in V, che presenta ben 13 volte *trovare*, 3 volte in VI, 1 in VII, 1 in IX, 3 in X, per un totale di 14 occorrenze; *credere*, sostituibile con *trovare*, compare 2 volte in I, 2 volte in V, 1 in VI, 1 in VII, 1 in XIII; dove invece compaiono *pensare* o *credere* in concorrenza tra loro, il primo prevale nettamente, coerentemente col fatto che, mentre il portoghese *pensar* copre un'area semantica simile a quella dell'italiano, il portoghese *crer* copre un'area molto più ristretta;

- concorrenza tra *diverso* e *differente*. Il portoghese non presenta la sinonimia tra *diverso* e *differente* come l'italiano, poiché all'area semantica comune ai due termini italiani corrisponde solo il portoghese *differente*, mentre il portoghese *diverso* copre un'area non corrispondente. Ciò spiega come mai l'italiano *differente*, che i monolingua usano molto meno di *diverso*, presenti nel *corpus* un numero ben maggiore di occorrenze: ben 23 (II,277; II,288; II,584; III,111; III,162; III,163; III,333; IV,63; IV,145; IV,331; V,357; V,374; VII,71; VII,324; VII,327; VII,332; VII,371; VII,570; VII,642; VII,650; VII,651; IX,790; X,546) contro 16 di *diverso* (I,35; I,43; I,116; I,828; I,929; I,930; I,1012; II,251; VI,54; VIII,71; VIII,124; VIII,409; VIII,443; IX,527; IX,777; X,342), di cui ben 7 in I;

- concorrenza fra *modo* e *maniera*. Anche se con meno evidenza che nei casi precedenti, sembra cogliersi un effetto del *transfer* anche nella scelta fra i sinonimi *modo* e *maniera*. Il primo è nettamente più usato in italiano mentre il secondo è ampiamente preferito in portoghese. I dati del *corpus*, pur presentando un numero di occorrenze maggiori per *modo* (25 occorrenze: I,83; I,531; I,682; II,251; II,280; II,288; II,329; III,278; VI,54; VI,146; VII,182; VII,184; VII,185; VII,370; VII,392; VII,454; VII,693; VIII,115; VIII,476; VIII,477; VIII,636; VIII,703; IX,483; IX,753; X,419) che per *maniera* (13 occorrenze: I,2;

I,95; I,550; I,597; I,714; I,1008; I,1353; III,333; V,704; V,800; VII,644; VII,694; VIII,221), presentano una percentuale di occorrenze di *maniera* superiore a quella attestata dal LIP,¹⁸ dove le occorrenze di *maniera* sono circa un terzo di quelle di *modo*; si aggiunga inoltre il caso: *è una forma un po' differente* (VII,327), dove *forma* vale *modo*;

un'analisi più approfondita del *corpus* dovrebbe rivelare un buon numero di casi in cui viene preferito il sinonimo meno comune in italiano sulla base del *transfer* dal portoghese, come in: *il condominio include l'acqua* (XII,232) invece di *comprende*; *gliel'abbiamo mandato per includere nel suo lavoro* (II,425-6) invece di *inserire*;

un caso interessante è offerto dall'alternativa *fare lezione* e *dare lezione* oppure *fare un corso* e *dare un corso*: infatti mentre l'italiano può usare entrambe le forme nel significato di *insegnare*, il portoghese riserva questo significato solo alla locuzione *dare lezione* o *dare un corso*, mentre *fare un corso* significa "frequentare un corso come discente". Inoltre nella locuzione *dare/fare lezione* le due lingue si comportano diversamente nella segnalazione del numero del sostantivo e per la possibilità di inserire l'articolo. Nel *corpus* troviamo *dare lezioni* (I,515; III,114; IX,567; IX,635); *davo lezioni* (I,504); *ho dato lezione* (I,836); *do... lezione* (III,113); *dà lezioni* (IX,975) e *dà lezione* (IX,976); *danno le lezioni* (I,406) e troviamo anche l'autocorrezione: *sto facendo ora dando lezioni* (III,104)¹⁹;

- *prestare attenzione* è una locuzione nota all'italiano ma non estendibile a tutti gli usi presenti nel portoghese e nel *corpus* (I,905 con autocorrezione; I,931; I,933), come sostitutivo del più comune e più esteso *fare attenzione* che invece il portoghese non ammette.

3.1.3. Distribuzione semantica dell'alternativa *dire/parlare* (port. *dizer/falar*)

La coppia *dire/parlare* dell'italiano ha una distribuzione semantica diversa da quella *dizer/falar* del portoghese. In generale si può dire che *falar* copre l'area di *parlare* e gran parte dell'area di *dire*.²⁰ Il *corpus* presenta alcuni casi evidenti in cui *parlare* viene usato al posto di *dire* sulla base della semantica del *falar* portoghese: *nel campo strettamente tecnico parlo* (IV,164); *nonostante quello che si parli* (V,74-75); *questo che parlo* (V,805); *io parlo dal quaranta al...* (IX,569); *parliamo che non si conoscono i vantaggi* (XIII,97)²¹; *ho parlato prima* (=l'ho detto prima) (XIII,256).

18 Secondo i dati ricavabili dai testi romani la proporzione è di 76 a 23.

19 L'autocorrezione dalla forma della L1 a quella della L2 è un sintomo di erosione evidente.

20 In effetti sono pochissimi i casi in cui in portoghese è obbligatorio l'uso di *dizer* e in buona misura si tratta di espressioni fisse.

21 In questo caso il contesto è insufficiente a capire la funzione di *parliamo*; tuttavia non sembra ipotizzabile un contesto in cui sia appropriato l'uso di *parlare* al posto di *dire*.

3.1.4. Calchi lessicali

L'uso di lessemi esclusivamente portoghesi e adattati fonomorfologicamente all'italiano è molto ridotto. Si tratta infatti di un'area giocoforza limitata tra le lingue affini, stretta com'è tra il calco semantico, molto più probabile in caso di lingue che condividono l'origine, e la commutazione di codice. Nel *corpus* troviamo: *licenziatura* (si tratta di un titolo equivalente a una laurea di primo livello nel sistema di studi dell'Italia attuale) (I,639; I,640); *stado civile casato* (=coniugato) (IV,2); *cartorio* (=ufficio notarile) (XII,291; XII,300; XII,289 indotta forse dall'intervistatore); *la eh placa* (=targa dell'auto) (XI,65); *antepassati* (=antenati) (VII,387; VII,394; VII,416); *volei* (=pallavolo) (III,339).

3.2. Gli affissi

La prefissazione e soprattutto la suffissazione risentono dell'interferenza del portoghese o dell'erosione linguistica nell'esecuzione dell'italiano:

1. mostrano una prefissazione mutuata dal portoghese *rivalidare* (I,336), (II,163), (II,165), (II,206), (VIII,348); *rivalidato* (II,163); *rivalida* (I,384), (I,440) riferiti al titolo di studio invece di *convalida*, *-are*, *-ato*; *fascinante* (VIII,74) per il parasintetico *affascinante*;²² al contrario *arrischiando la vita* (II,108) per *rischiando*; *nuove ispirazioni* (VII,546) per *ispirazioni*, dove il nesso *-ns-* non viene semplificato in accordo con il portoghese;²³

2. maggiori sono le occasioni di interferenza nella suffissazione:

a) scambio dei suffissi *-zione* e *-mento*: in *adattaziol/adattarsi* (II,142), dove l'autocorrezione che cambia il progetto da sostantivo a verbo mostra forse la percezione dell'errore ma anche l'incapacità, almeno sul momento, di rimediare con la giusta suffissazione di *adattamento*; non vi era nemmeno correzione invece in *adattamento* (II,54); lo scambio tra *-mento* e *-zione* si ritrova ancora in *orientazione* (I,730);²⁴

b) casi di suffisso zero: il suffisso *-zione* manca nella prima formulazione, poi corretta, di *consulta/di consultazione* (VIII,465), ma lo stesso parlante subito dopo sceglie senza

22 Vi si potrebbe aggiungere *chiamare* per *richiamare* nella locuzione *chiamare l'attenzione* citata tra i calchi semantici.

23 L'italiano prevede anche la forma con il nesso *-ns-* non semplificato, sia pure con significato diverso; ciò avrà probabilmente favorito l'errore. La resa del nesso *-ns-* e di altri nessi latini che l'italiano semplifica e il portoghese mantiene è un problema più generale e di natura fonetica.

24 Si noti che il suffisso *-zione* è tra i più produttivi dell'italiano contemporaneo (si veda Iacobini, C., A. M. Thornton 1992). Certi suffissi possono essere presenti sia nella L1 che nella L2 ma possono avere gradi diversi di produttività o addirittura essere produttivi in una lingua e non produttivi in un'altra; ciò può generare conseguenze nell'erosione della L1.

esitazioni *consulta* (VIII,466); infine, con un'esitazione che tradisce forse l'incertezza nella suffissazione, in *consull/consul/consulta* (XIII,36); da segnalare anche *culto spirita* (IV, 277) invece di *spiritista*;

c) altri scambi di suffissi: *viaggiante* (II,363) per *viaggiatore*; *esami di ormonio* (XII,84) per *ormonel-i*; *il modo di esprimersi* (VII,692) invece di *esprimersi*²⁵; *relazionamento* (IV, 19), (IV, 77) invece di *relazione*; *in riferenza... al Brasile* (VII,800) invece di *in riferimento*; *ansietà* (VII,117) invece di *ansial-e*; il sostantivo astratto *assassinati* (VII,574) per *assassinii*; *compagnia immobiliare* (VIII,281) invece di *immobiliare*; *fisioterapeuta* (IX,272) per *fisioterapista*;

d) a parte si segnala un caso di suffissazione che l'italiano rende in modo perifrastico: *vocabolario basico* (VIII,421) invece di *vocabolario di base*,²⁶

3. in due casi una delle due lingue prevede un doppio suffisso assente nell'altra: *episodi... folclorici* (I,1308-9) invece di *folcloristici*; *gradativamente* (VII,121) invece di *gradatamente*;

4. alla suffissazione possiamo accostare il caso di *non ho mai residito* (IX, 18), con un cambio di classe dalla terza alla quarta coniugazione sulla base del portoghese *residir* che porta a formare anche in italiano un participio in *-ito* invece del corretto *risieduto*; si noti che ciò comporta anche l'adattamento del morfema radicale.

3.3. Morfosintassi

3.3.1. Il genere

Il genere viene cambiato nelle locuzioni legate alla parola *ordine*, maschile in italiano e femminile in portoghese: *indicazioni di ordine metodologica* (I,611); *di ordine economica* (IV,544); *di ordine tecnica* (IV,555); *problemi di ordine tecnica economica che sia* (IV,545); in due casi invece viene mantenuto il genere dell'italiano (VII,82,VII,482) mentre in altri due (*di ordine spirituale*, VII,469 e *problemi di ordini culturali* IV,61) la classe aggettivale non permette di stabilire il genere.

Il genere viene inoltre cambiato nel riferimento alla scuola "Dante Alighieri" comunemente indicata in Italia come *la Dante: il Dante* (si sottintende, forse, *istituto*, oppure, e più probabilmente, si applica la regola portoghese per cui i nomi degli istituti scolastici sono sempre maschili²⁷) *no ma la Dante* (IX,182), in cui il parlante si corregge

25 In questo caso non è facile dire se si tratta di cambio suffissale o di un calco lessicale: sincronicamente infatti la relazione tra *esprimersi* e *espressarsi* può non essere avvertita come morfologica; tuttavia il participio di 'esprimere', *espresso*, è in evidente relazione morfologica con entrambe le forme.

26 Il tipo *basico* sta entrando nell'uso italiano ma è ancora un anglicismo palesemente avvertibile.

27 Probabilmente il portoghese sottintende il sostantivo *colégio*.

recuperando il genere corretto; *al Dante* (I,1146) (I,1153) (I,1141) (I,1166); è femminile invece *dalla Dante* (IX,182). Segue il genere del portoghese *una tentativa* (II,303). Non è raro trovare correzioni che riguardano il genere, come in *la la il debito con l'estero* (IV,545) (in portoghese *a dívida*). È particolarmente interessante il caso *il racconto della serpente* (II,422), anche se il parlante poco dopo recupera il genere corretto *un serpente* (I,426-7).

Inserisco qui un esempio diverso e che riguarda la non rara mancata attrazione del dimostrativo cataforico nella costruzione *questo è un'altra cosa che...* (V,328); qui probabilmente si sente l'effetto del portoghese *isso é outra coisa*, dove *isso* è invariabile. In tal caso la forma invariabile e non marcata avrebbe eroso la regola dell'attrazione del genere.

3.3.2. L'articolo

In molti casi l'articolo è usato scorrettamente e risente dell'interferenza del portoghese. Al di là di strutture più precise e confinabili, come i nomi di parentela o le indicazioni temporali (ad es. nelle determinazioni di tempo che contengano numeri cardinali, come le indicazioni dell'ora, del giorno e dell'anno, che richiedono l'articolo in italiano ma non in portoghese), per comprendere gli usi diversi si dovrà indagare l'articolo anche in rapporto ai modi con cui le due lingue codificano le strutture informative (l'uso dell'articolo è collegato ai valori di dato e nuovo per il parlante e per l'ascoltatore), la funzione anaforica²⁸ e il meccanismo del riferimento (determinato, indeterminato specifico e indeterminato non specifico).²⁹ Un'attenzione particolare dovrà essere dedicata, tra l'altro, all'uso dell'articolo preceduto da preposizione (ad es. *Eles jogam com camisa* ma *giocano con la camicia*), all'uso dell'articolo con i nomi massa (ad es., con funzione di generico, *adoro peixe*, ma *amo il pesce*), anche a proposito della presenza in italiano dell'articolo partitivo (ad es. *comprei leite*, ma *ho comprato il latte* oppure *ho comprato del latte*),³⁰ all'uso dell'articolo come indicatore di classe (ad es. *amigo é coisa pra se guardar no lado esquerdo do peito*, ma *gli amici sono una cosa da custodirsi...*), al riferimento con funzioni diverse (ad es. *ele toca piano*, ma *suona il piano*, mentre *ho messo il piano nel salone* e *coloquei o*

28 Si pensi a strutture come *Guardei os livros no armário, exceto os que eu precisava mais*, dove l'equivalente italiano usa il dimostrativo: *ho conservato i libri nell'armadio, tranne quelli che mi servivano di più*.

29 Si noti che il riferimento specifico con il possessivo in portoghese omette l'articolo mentre in italiano è necessario l'articolo: *meu instrutor de ténis está doente* ma *il mio istruttore di tennis è malato*. Per l'articolo in italiano si veda L. Renzi, *L'articolo*, in Renzi, L., G. Salvi, A. Cardinaletti, *Grande grammatica di consultazione*, Il Mulino, Bologna, 1988, vol. I, pp. 371-437; per il portoghese si veda il capitolo dedicato all'articolo in M. Perini, *Modern Portuguese: A Reference Grammar*, New Haven, Yale University Press, 2002.

30 Nel corpus una possibile spia dell'uso diverso è IV,434-5: *ogni tanto affitto una barca con marinai* dove un monolinguista avrebbe probabilmente detto *con dei marinai*.

piano na sala), alla funzione appositiva del nome, alla presenza o assenza di articolo in sintagmi nominali sottocategorizzati da particolari verbi, aggettivi o nomi, così come in sintagmi introdotti da preposizioni con valore locale (*in spiaggia*, ma *na praia*, *in braccio*, ma *no colo*). Qui ci limitiamo a segnalare ciò che emerge da una prima analisi del *corpus*, tentando una prima e approssimativa classificazione:

1. con nomi di parentela l'articolo è introdotto scorrettamente in *c'era la mia sorella* (VIII,177); *il mio marito* (IX, 117); *il suo marito* (I,1183); *la sua nonna* (IX,847); *la mia mia moglie* (III,131), dove probabilmente il parlante si corregge cancellando l'articolo; *la nascita della mia figlia* (X,459); *un'amica che aveva marito là* (IX,118) non necessariamente scorretta ma a cui l'italiano preferisce *aveva il marito là*. Al contrario è omesso scorrettamente in *sono morte mie zie* (VI,208);

2. la presenza del possessivo interferisce in modo diverso nelle due lingue nell'uso dell'articolo, sia in relazione ai nomi di parentela³¹ sia in altri casi:³² *si può dire che mil/mia la mia vita* (VII,597), in cui il parlante si autocorregge dopo aver progettato inizialmente la frase senza l'articolo secondo l'uso del portoghese; *ognuno aveva sua lingua propria* (VII,655); *mia famiglia* (VII,271), con autocorrezione alla riga successiva *la mia famiglia; amici genovesi di mio amico* (IX,1145-6);

3. il riferimento:³³ *e fanno churrasco* (IX,766), che in italiano dovrebbe richiedere l'articolo, se inteso come determinato, oppure il nome al plurale senza articolo se inteso come indeterminato non specifico,³⁴ oppure nel caso che indichi una classe, come in *tornando all'osteoporosi esami sono fatti gratuitamente* (XIII,99), invece di *gli esami*; *casa non è sicura* (IX,158-9), per significare che tutte le case non lo sono; in espressioni fisse come *è moda* (IX,932; IX,1140) invece di *è una moda* oppure *è la moda* o anche *è di moda*;

4. con le date: *in millenovecentosessanta* (II,32); *in quarantatré* (II,614); *in millenovecentoquarantacinque* (VII,50);

31 Su cui si vedano i casi al punto precedente.

32 In generale il portoghese ammette e usa il riferimento determinato in presenza del possessivo senza l'espressione dell'articolo.

33 Nel portoghese colloquiale, il riferimento indeterminato non specifico è reso spesso senza l'articolo (anche se sono possibili altre codificazioni); *criança dá muito trabalho*, cioè *i bambini danno molto lavoro* oppure *un bambino dà molto lavoro*.

34 L'italiano antico permetteva in questi casi il singolare come indeterminato non specifico in modo simile al portoghese contemporaneo.

5. assenza dell'articolo indeterminativo in sintagma nominale modificato: *io vivo in città che ha il mare* (IX,1088) invece di: *in una città che ha il mare*, dove la struttura informativa viene trattata come in portoghese e codifica il nuovo senza bisogno dell'articolo indeterminativo quando è seguito da un determinate (in questo caso una relativa), mentre l'italiano in presenza del determinante deve codificare il nuovo con l'articolo;

6. l'articolo indeterminativo per designare qualcosa che viene citato a titolo esemplificativo, come in: *gli altri problemi sono problemi di ordine tecnica economica che sia un'inflazione, che sia il debito pubblico che sia la la il debito con l'estero* (543-5), dove il primo degli esempi citati ha l'articolo indeterminativo, scorretto in italiano ma normale in portoghese, e dove il parlante si corregge nei due esempi successivi;

7. la diversa sottocategorizzazione di certi verbi, nomi o aggettivi: *non sanno italiano* (III,214) invece di *non sanno l'italiano*; *non so se era verità* (I,1154) invece di *non so se era la verità* oppure *non so se era vero*; *visione di mondo* (VIII,426) invece di *visione del mondo*;

8. l'apologia o la sovraestensione. Nel caso seguente il fenomeno può essere interpretato chiamando in causa più di una ragione: *la migliore scuola era scuola di stato* (VI,171; VI,190; VI,191; VI,194) invece di: *la migliore scuola era la scuola di stato*; si tratta infatti di un'omissione dell'articolo che apparentemente non trova riscontro nel portoghese. Per spiegarla, tuttavia, si può sia invocare una sovraestensione della regola che in portoghese richiede l'omissione in casi simili, sia la regola fonologica dell'apologia, molto produttiva in portoghese: infatti nell'oralità *era a escola* suona, per apologia appunto, *era escola*; il parlante italiano potrebbe aver dedotto perciò che in portoghese l'articolo venga omesso;

9. altri casi interessanti sembrano connessi alla determinazione con la preposizione *di*, in cui il portoghese usa la preposizione senza articolo seguita dal sostantivo, mentre l'italiano deve usare la preposizione articolata seguita dal sostantivo (in genere entrambe le lingue possono usare l'aggettivo): *esami di ormonio* (XII,84) invece che *esami degli ormoni* (la differenza tra portoghese e italiano si ritrova anche per le altre parti del corpo: *esame de pernas/delle gambe, de sangue/del sangue, de prostata/della prostata, ecc.*); *nel campo di lavoro* (IV,317) invece che *del lavoro*; in *politica colonialistica di scuola* (V,207) invece che *della scuola*, l'omissione non è accettabile neanche in portoghese e potrebbe spiegarsi come un caso di sovraestensione;

10. altre espressioni. La locuzione *avere la possibilità di* corrisponde al portoghese *ter possibilidade de*, senza l'articolo, come si ritrova appunto in: *dovrebbe fare un bel corso in Italia ma non c'è stata possibilità* (X,202-3), invece di *non ce n'è stata la possibilità*, e in *anche a una età in cui nessuno lavora più lavora in Italia io ho possibilità di lavorare...* (X,443-4); invece di *io ho la possibilità di lavorare*. Nella frase: *e peggio è che è obbligatorio*

(III,298) troviamo una struttura pragmaticamente marcata che rispecchia la sintassi del portoghese colloquiale e si differenzia dalla possibilità che ha l'analogo italiano solo per la presenza dell'articolo: *e il peggio è che è obbligatorio*. Le espressioni: *i due* (IX,358; IX,376; IX,402) per *entrambi* o *tutti e due* ricalca il portoghese *os dois*; *secondo mia opinione* (V,75) invece di *secondo la mia opinione*; *non c'è né tempo né modo* (II,284) invece di *né il tempo né il modo*; *probabilmente stupidaggine mia* (I,1249-50) invece di *probabilmente è una mia stupidaggine*; *senza aprire la bocca* (I,585) invece di *senza aprire bocca*; *paesi altamente ospitali da un punto di vista di ricevere stranieri sono paesi che...* (III,172-3) presenta una struttura possibile nel portoghese di registro colloquiale ma impossibile in italiano³⁵ che richiede un sostantivo con l'articolo determinativo (al limite anche un infinito sostantivato) dopo l'espressione *da un punto di vista di*; *indipendentemente da razze* (I,1187), dove l'italiano richiede la preposizione articolata; *in certo modo* (=in un certo modo) (I,83); *mi son sempre occupata o di casa o di figlio o di marito* (=...della casa o del figlio o del marito) (I,347-9); *vivere in funzione di famiglia e di figlio* (=...della famiglia e del figlio) (I,353-4); *sognava che mio marito avesse ambulatorio per potere...* (=avesse un ambulatorio) (II,520-1); *d'una parte o d'altra* (=da una parte o dall'altra) (IV,415-6); *mettevano alla nostra disposizione* (X,586), in cui si riflette la reggenza con la preposizione articolata, propria del portoghese standard (*colocar à nossa disposição*);³⁶ *dal punto di vista di organizzazione sociale* (=dell'organizzazione sociale) (V,99), dove l'omissione dell'articolo è possibile in un registro informale del portoghese;

11. in alcuni casi l'omissione o l'introduzione dell'articolo non si spiegano invocando il *transfer* negativo del portoghese: *è stata dieci anni in Stati Uniti* (II,409); in questo caso una possibile spiegazione è la sovraestensione della regola per cui si dice *in Italia, in Brasile, in Svezia*, cioè la perdita della regola particolare che richiede l'articolo davanti a nomi di paesi formati da un nome comune seguito da un determinante; in tal caso l'erosione consisterebbe nella estensione della regola maggioritaria ai casi marcati da una regola più rara. In: *qui in centro di San Paolo* è possibile interpretare la mancanza di articolo come un caso di riprogettazione tipico del parlato, supponendo che la prima progettazione non prevedesse il determinante; *fin da principio* potrebbe essere dovuto a estensione dell'avverbio *dapprincipio* (VII,525); *anche Italia stessa* (VII,632) (*anche la stessa Italia*).

35 Un'espressione del genere in italiano non sarebbe compatibile con la diastratia dei parlanti e quindi l'uso riflette almeno l'abbassamento del registro come sintomo di erosione.

36 Tuttavia va notato che essa non è segnalata dalla pronuncia nell'oralità e che la coscienza della crasi è in forte arretramento nei madrelingua portoghesi.

3.3.3. Le reggenze

1. Locuzioni: *per la mia grande felicità* (X,195) invece di *con mia grande felicità*; analogamente: *per la mia grande delusione* (I,613) invece di *con mia grande delusione*; *nel momento* (cioè *in questo momento*, nel senso quindi di *attualmente*) (IV,451) invece di *al momento*; *nella metà* invece di *per metà* (IV,554); *nel massimo* (V,488) invece di *al massimo*; *da un momento per altro* (VII,123) invece di *da un momento all'altro*; *riguardo del terremoto* (VII,413) invece di *riguardo al*, dove può aver agito l'incrocio con locuzioni del portoghese come *a respeito de*; *in quel tempo* (VII,225; VII,726) invece del più comune *a quel tempo*.

2. Reggenze verbali.³⁷ Gli esempi seguenti mostrano costruzioni che mutuano la reggenza preposizionale del verbo dal corrispondente portoghese: *partecipavamo degli stessi club* (in questo significato, in italiano *partecipare a*) (IV,313); *non pretendo assolutamente brasilianizzarmi* (in italiano *pretendere di*) (IV,341); *molti hanno cercato dimenticare* (in italiano *cercare di*) (VII,42); *si interessa molto anche per l'aspetto sociale* (in italiano *interessarsi di o a qualcosa*) (VII,452); *ha cominciato visitare* (in italiano *cominciare a*)³⁸ (VIII,238-9); *non si preoccupava con l'educazione* (VI,152) (in italiano *preoccuparsi di*); *ci ha portati nella stazione*³⁹ (II,121); *sentirmi chiamare di mocinha* (I,1340), calco sul portoghese *chamar alguém de algo* mentre in italiano il predicativo è apreposizionale.

3. Reggenze nominali e aggettivali.⁴⁰ Gli esempi seguenti sono addebitabili a *transfer* negativo: *tendenza di usare* (in italiano *tendenza a*) (I,959); *mi fa piacere... di ricevere, è difficile di dire* (III,72); (negli ultimi due casi in italiano la reggenza è apreposizionale) (I,1246); *origine dei genitori italiani dalla Lombardia* (invece di *della Lombardia*) (IV,2).

4. Reggenze scorrette non dovute a *transfer*. La reggenza errata può dipendere anche da uno o più dei seguenti fattori: la tendenza all'approssimazione tipica del parlato; un segno di erosione che si manifesta con la perdita di capacità di selezionare, sulla base del contesto, la reggenza corretta a partire dall'esistenza di entrambe le possibilità (esistono infatti sia *tenersi a contatto* sia *tenersi in contatto*, anche se la loro distribuzione è diversa); un ipercorrettismo determinato dal fatto che il portoghese usa la stessa reggenza dell'italiano. Ovviamente da solo un caso del genere non è significativo, ma suggerisce

37 Si veda C. P. Luft 2002a, sotto voci.

38 Secondo Luft 2002a, s.v., la reggenza apreposizionale è presente nella lingua parlata al posto di *começar a*, ma quanto meno si tratta di un uso poco comune.

39 In italiano è preferibile *alla stazione*, ma qui la preposizione non dipende solo dal verbo ma anche dal tipo di complemento di luogo.

40 Si veda C. P. Luft 2002b, sotto voci.

una domanda nuova: *mi tengo a contatto* (invece di *in contatto* (IV,412); il portoghese richiede la reggenza con *em* (*estou em contato* o quella apreposizionale *mantenho contato*). *Se ero disposto di venire* (*essere disposto a* sia in italiano che in portoghese) (VI,12); *avessero curiosità...nel Brasile* (*avere curiosità per* oppure *verso*) (IX,493). In *non è facile a capire* (VII,283) forse la reggenza si spiega con la interferenza intralinguistica della costruzione *facile a capirsi*.⁴¹

3.3.4. Congiunzioni, preposizioni e avverbi: connettivi sintattici, connettivi testuali e segnali discorsivi

In molti casi il calco porta alla composizione di congiunzioni, preposizioni o avverbi che non esistono in italiano o a un uso scorretto di quelli che esistono. Spesso si tratta di connettivi testuali tipici del discorso del portoghese brasiliano ed esprimono funzioni pragmatiche,⁴² hanno cioè funzioni pragmatiche diverse da quelle delle medesime forme in italiano, come è dimostrato anche dal frequente ricorso al *code switching* proprio nell'uso dei segnali discorsivi.⁴³ Non sempre è possibile distinguere fra connettivi sintattici e testuali; fra questi tuttavia si segnalano: *coincidentemente* (=per combinazione) *i ortopedici brasiliani sono tutti di origine italiana* (XIII,250); *infine* (=insomma) (I,430; VII,336; IX,494; IX,628; IX,962); VII,100); *evidentemente* (I,541; I,627; II,573; IV,3; IV,393; IV,551; V,97; V,121; IX,5; IX,16; IX,91; IX,226; IX,246; IX,251; IX,260; IX,412; IX,522; IX,540; IX,733; IX,1028; IX,1039; XI,400) col valore dell'italiano *ovviamente*; *evidentemente che* (I,118) e *certamente che* (VII,241), dove anche la forma è estranea all'italiano; *realmente* con la funzione di rafforzativo che in italiano viene resa diversamente, per es. con *davvero* o *effettivamente* (I,463; I,713; II,36; X,63; X,38; X,106; X,334; X,500; X,534; XII,168; XII,183); *chiaro* o *chiaro che* (I,677; I,628; I,1041; I,1307; I,1328; VI,45; XI,45; XI,68) sono usati secondo la funzione del portoghese *claro* e corrispondono nell'uso all'italiano *certo* oppure a *è chiaro che*, come dimostra anche il caso di autocorrezione *chiaro chiaro certo* (XI,45); *logico* (I,1328; VIII,125; VIII,456; VIII,632) e *logicamente* (IX,777) con la funzione che un monolingua renderebbe con *è logico che* o *è ovvio che* o *ovviamente*; *giusto* (=proprio) *nel settantadue* (IX,1146); *fondata giustamente* (=proprio) *per l'assistenza* (VII,360); *ma giustamente*

41 Si consideri anche la perdita delle forme pronominali del verbo, di cui si parla in 3.4.7.

42 Si veda J. Schmidt-Radefeldt, *Portugiesisch; Partikelforschung*, in G. Holtus, M. Metzeltin, C. Schmitt, *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, Tübingen, Niemeyer, 1994, vol. VI, 2, pp. 199-204.

43 Su cui si veda il paragrafo 4 sul *code switching*.

(=proprio) *il contrario* (VII,604-5); *ma giustamente* (=d'altra parte) *sono persone che non sono state in Italia da molto tempo* (XIII,94); *eventualmente* (I,428; I,969; I,994), nel senso di *di tanto in tanto*; *propriamente* (=esattamente) (VI,25); *ancora* (=inoltre) *l'Italia aveva perduto la guerra* (II,158); segnale qui due casi in cui il parlante conclude l'enunciato formulando pragmaticamente la richiesta di assenso da parte dell'interlocutore attraverso l'interrogativo *non è?* (I,1283; XI,16), che ricalca il modulo del portoghese e corrisponde all'italiano *no?*

Altrove invece è più evidente la funzione di connettivo sintattico: *sebbene che* (=sebbene) (I,110) con l'indicativo come il port. *se bem que; allora dunque come* (=siccome) *parlava già l'italiano* (X,179); *come siccome* con autocorrezione (XI,243-4); *di maniera che* (=in modo che) (VIII,221); *fino che* (IX,494), che ricalca la composizione del portoghese *até que*; *sempre che* (=ogni volta che) *c'è qualcosa* (III,284); *a lungo di tutti questi anni* (=per tutti questi anni) (I,1163) è calco sul portoghese *ao longo de*; *ha avuto abbastanza pazienza* (=molta pazienza) (I,112-3) sembra risentire del significato del portoghese *bastante*, più vicino all'italiano *molto*; si noti l'uso avverbiale di *molto* in: *presto molto più attenzione* (I,944), tipico del portoghese invece di *molta più attenzione* con l'uso aggettivale dell'italiano; *stesso* con valore di *proprio*: *qui in Brasile stesso* (=proprio qui in Brasile) (VII,174; VII,401; VII,776) e *qui stesso in Brasile* (VII,369); *proprio* con i valori dell'italiano in *sé o stesso*: *i docenti del proprio ospedale* (=dell'ospedale stesso) (I,397); *anche nel proprio vedere* (=nel vedere in sé, cioè nell'atto in sé del vedere) (II,318); *in quanto possibile* (=per quanto possibile) (VII,312; VII,446; VII,451; VII,509); *ho insegnato alcun tempo* (=qualche tempo) (IX,645); *in questo momento... è un paese dove arrivano emigranti in quanto* (=mentre, con valore avversativo) *prima... era un paese...* (V,92); *intanto che facevo* (=mentre, con valore temporale) (I,298).

Risente dell'interferenza del portoghese l'uso della preposizione *in* invece di *a* davanti a nomi di città o di quartieri: *in Rio* (IV,237); *in Brasilia* (VIII,749); *in Higienopolis* (IX,460); *in San Paolo* (VI,7) (XIII,101). L'inverso accade in: *vado spesso agli Stati Uniti* (VIII,582). Non è invece facile spiegare un caso come: *Prima dalla Grande Guerra* (I,46) oppure *origine dei genitori italiani dalla Lombardia* (IV,2), trattandosi di casi isolati, a meno che non li si attribuisca a una confusione dovuta alla presenza della forma *da*, come preposizione articolata, nell'equivalente portoghese. Altri casi di interferenza sono: *fuori di mano* (=fuori mano) (I,1218); *dopo dell'Italia* (II,150), invece di *dopo l'Italia*; *lei non sta bene in* (=da) *nessuna parte* (II,574); *può interessare su* (=da) *un punto di vista anche psicologico* (VII,134); *abbiamo difficoltà per* (=a) *causa del clima* (VII,149-50); *proprio nell'epoca in cui* (XI,291) invece di *all'epoca*.

3.4. Sintassi

3.4.1. *Uso del gerundio*

Italiano e portoghese conoscono differenze sensibili nell'uso del gerundio. Gli esempi seguenti presentano un uso del gerundio non compatibile con la grammatica italiana (o talvolta compatibile ma non preferito da un monolingua) e senz'altro mutuati da quella del portoghese. In portoghese il gerundio predicativo può avere un soggetto diverso dal soggetto, dall'esperienza espresso da un oggetto indiretto o dall'agente animato della principale⁴⁴ e presentare un soggetto coreferente con l'oggetto (ess. 1 e 7), assumendo così la funzione che l'italiano rende con la relativa o con un'esplicita e l'indicatore del rapporto logico oppure con l'infinito.⁴⁵ Il portoghese usa la locuzione col gerundio: *dependendo de* che l'italiano rende con *a seconda di* (es. 2). Il portoghese permette di attribuire al gerundio di predicato valori semantici diversi da quelli di strumento, tempo o maniera,⁴⁶ come si nota nell'es. 4, dove il gerundio ha valore finale, e nell'es. 6, dove ha un valore vicino a quello consecutivo. Gli esempi 3 e 5 non sono del tutto agrammaticali in italiano; tuttavia l'italiano preferisce altre espressioni (come *a cominciare da* nell'es. 5) oppure (come nell'es. 3) permette un'interpretazione semantica limitata alla sola contemporaneità temporale, laddove la frase dell'informatore probabilmente veicola altri valori semantici attraverso il gerundio:

1) *avrei fatto molta fatica ad accettare (+) nel senso di stare con la bocca chiusa: vedendo non so (+) in un centro chirurgico dove tutto deve essere assolutamente sterile (+) ah:: una ragazza dormendo su un rotolo di:: indumenti (una ragazza che dormiva oppure mentre dorme);*

2) DOMANDA: *sì quindi ritornate lì con una certa frequenza? RISPOSTA: sì: in media: un anno e mezzo due anni dipendendo dai dollari (I,890-2) (a seconda dei dollari);*

3) *lo sforzo che lui ha fatto per imparare una lingua straniera non è stato imparando il portoghese o imparando l'italiano che è la lingua materna è stato imparando il tedesco (I,1077-9) (quando ha imparato oppure nell'imparare oppure per imparare oppure mentre imparava);*

4) *è venuto un camion della gestapo (+) davanti a casa nostra aspettando noi (II,97-8) (è venuto un camion...ad aspettare o per aspettare);*

44 In italiano il soggetto del gerundio deve essere coreferente col soggetto della principale o con l'esperienza (ad. es. *mi è successo correndo*) o con l'agente in caso di frase passiva con soggetto non umano (ad. es. *La casa è stata comprata pagando in contanti*). Si veda Lonzi 1991.

45 In italiano antico era grammaticale l'uso tuttora vivo in portoghese. Si veda per questo Skerlj 1926, pp. 215 e sgg.

46 Si veda Lonzi 1991.

5) *per indirizzarla nell'uso della tecnologia che le (+) di cui la gran parte del mondo (+++) non conosce niente cominciando (dalle/dai) brasiliani (V,510-2) (a cominciare dai brasiliani);*

6) *i ragazzi escono escono in quarta media parlando correntemente (V,747) (i ragazzi escono... che parlano correntemente);*

7) *io ho avuto sempre cugini di mia madre a Montevideo (+) lavorando con farmacia (IX,126-8) (cugini che lavoravano).*

3.4.2. L'ordine delle parole

In vari luoghi l'ordine delle parole sembra conformarsi alla sintassi del portoghese brasiliano, in particolare per gli aggettivi e gli avverbi. Alcuni esempi, per quanto riguarda gli aggettivi, sono: *la migliore scuola era scuola di stato (VI,171)*; in cui l'ordine aggettivo sostantivo è tipico del portoghese; poiché tuttavia la collocazione pre- o postnominale dell'aggettivo in italiano è abbastanza libera, non è possibile individuare luoghi palesemente scorretti nel *corpus*; tuttavia è probabile che un'indagine statistica mostrerebbe percentuali molto diverse nella posizione dell'aggettivo, così come in altri casi, tra parlanti monolingua e madrelingua italiani sottoposti a erosione da contatto con il portoghese brasiliano, anche se l'ordine base del portoghese è, come per l'italiano, quello determinato + determinante.

3.4.2.1. Diverso ordine della collocazione degli avverbi

L'ordine delle parole è sensibilmente diverso nella collocazione degli avverbi. Il fenomeno è troppo evidente per essere spiegato solo come riflesso delle difficoltà di progettazione tipiche del parlato. Inoltre la posizione in cui gli avverbi vengono a trovarsi, quando non coincide con quella grammaticalizzata dall'italiano, riflette senza dubbi l'effetto del *transfer* negativo del portoghese. Qui di seguito si esamina sistematicamente la collocazione di alcuni avverbi, ma il fenomeno è più ampio e a volte si incrocia con altri tratti mutuati dalla L2, ad es. *sempre genericamente parlando (I,1297)*; *era quello che maggiormente mi interessava (I,642)*:

a) il caso più eclatante è quello dell'avverbio *sempre* che viene sistematicamente anteposto al verbo e, in caso di forme perifrastiche, all'ausiliare. Si noti che talvolta l'intervistato si corregge durante l'enunciazione; ciò è evidente negli esempi 5 e 12 dove si avverte la necessità di ripetere il verbo dopo aver inserito l'avverbio, in modo da ripristinare l'ordine grammaticale del portoghese, mentre invece negli esempi 20 e 23 viene ripetuto l'avverbio per ripristinare l'ordine grammaticale dell'italiano. I luoghi riportati testimoniano della forza del fenomeno al di là di alcun dubbio:

1) *è una persona che sempre è stata ammalata (II,575)*;

2) *la residenza sempre è stata in San Paolo (VI,7)*;

3) *sempre suscitavano interesse (VII,65)*;

4) *sempre è stato un sogno in Europa (VII,66-7)*;

- 5) *la preoccupazione della chiesa (+) è:: senza dubbio in primo luogo sempre è la sua missione spirituale* (VII,441);
- 6) *tanto è vero che sempre si parla nelle nostre riunioni* (VII,458);
- 7) *la fiducia nella divina provvidenza no che sempre ci aiuta* (VII,521-2);
- 8) *la solidarietà umana e cristiana sempre è stato un valore importante nella chiesa e sempre sarà un (+) un grandel grande strumento...e sempre porterà buoni frutti* (VII,581-4);
- 9) *sempre rispettando sì le differenze perché (+) sempre le differenze ci sono* (VII,602-3);
- 10) *tra il sud e il nord d'Italia sempre c'è stato una...specie di antitesi* (VII,628);
- 11) *sempre mi sono sforzato* (VII,690);
- 12) *esprimere ehn:: i propri concetti le proprie idee è:: sempre è una (+)è una sfida per tutti* (VII,697);
- 13) *io fin quando sono stato in Italia sempre ho studiato* (VIII,294);
- 14) *perché io io sempre studio* (VIII,616);
- 15) *e sempre lo nomino per il fatto...* (IX,174);
- 16) *ma lì sempre c'era anche qualche famiglia brasiliana* (IX,320);
- 17) *e sempre abbiamo famiglia là* (IX,388-9);
- 18) *e sempre diceva* (IX,403);
- 19) *io sempre lo nomino questo fatto* (IX,534);
- 20) *sempre papà mi mandava sempre giornali* (IX,535-6);
- 21) *io sempre ho mantenuto anche la cucina italiana* (IX,774);
- 22) *sempre è rimasta molto () molto timida* (IX,880-1);
- 23) *perché sempre vedo sempre anche la televisione* (IX,1100);
- 24) *sempre ero a un pranzo di amici genovesi* (IX,1145);
- 25) *sempre ci sono delle verdure* (XII,156);

b) l'avverbio *anche* viene anteposto al verbo come è corretto per il portoghese *também*. In realtà il portoghese *também* ammette entrambe le collocazioni; tuttavia esso può avere anche la funzione dell'italiano *inoltre*, e in questo caso la collocazione, in entrambe le lingue, è preverbale. La posizione preverbale degli esempi che seguono può quindi spiegarsi come posizione non marcata perché indipendente dal valore lessicale:

- 1) *anche ha portato gli altri due* (II,554);
- 2) *anche dipende le ferie scolares di mia moglie* (IV,300);
- 3) *anche metto a posto una torneira* (IV,417);
- 4) *e allora anche c'era questo fatto* (VI,34);
- 5) *ma anche avevamo una casa* (I,491);
- 6) *noi anche avevamo una casa in campagna* (IX,36)⁴⁷;
- 7) *io anche pensavo* (IX,120);

47 Qui, sulla base del contesto, *anche* è da intendersi: come *avevamo anche* e non come *anche noi*.

8) *io anche ho pensato* (IX,140);

9) *io anche sento molti dialetti* (IX,910);

10) *anche () io mi ricordo* (IX,1144), in cui dal contesto pare che *anche* non vada legato a *io* ma probabilmente a *mi ricordo* o all'intera frase; certamente non si tratta di una forma contrastiva del tipo *anch'io* che sottintende *anche qualcun altro*;

c) l'avverbio *già* viene anteposto al verbo, occupando così una posizione che non è quella preferita dall'italiano e talvolta nemmeno dal portoghese.⁴⁸ Negli esempi 1, 3, 4 e 6 la posizione corrisponde a quella preferita dal portoghese; non è così invece per gli esempi 2 e 5. Si noti inoltre che in portoghese, in alcuni contesti, il *já* anteposto può valere *invece*, come forse accade nell'esempio 1:

1) *quindi finché lo facevo a vent'anni era una cosa (+) a quarantacinque quarantasei già era un'altra cosa* (I,489-91);

2) *già io avevo trentacinque anni* (I,1340);

3) *ma lei già ha preso dei serpenti in mano?* (II,462);

4) *mio marito già era in pensione... e già erano meno le persone che venivano per lavorare* (IX,265-8);

5) *già mio marito aveva trentacinque anni quando...* (IX,278);

6) *già aiuta qualcosa quello* (XII,241);

d) l'avverbio *mai* viene anteposto al verbo come è corretto per il portoghese *nunca* e modifica la struttura della negazione,⁴⁹ alla struttura italiana *non...mai* corrisponde in portoghese quella *mai...*:

1) *mai mi sarei sognata di dare lezione di italiano* (I,499);

2) *mai facendo leva sulle differenze per creare divisione* (VII,603);

e) in maniera isolata l'anteposizione compare anche per gli avverbi *molto*, *solo*, *proprio*, *ancora*; tuttavia nel caso di *molto* la posizione corretta in portoghese sarebbe postverbale:⁵⁰

1) *molto arrischiando la vita* (I,108);

2) *moltissimo parliamo di cinema* (XI,451);

3) *solo ha scritto le sue memorie* (II,359);

4) *e confesso solo ho visto qualche () fuoco d'artificio* (IX,185);

48 Si tratterebbe quindi di un esempio di generalizzazione di una regola della L2 anche a contesti in cui non dovrebbe essere applicata. Lo stesso accade anche per *molto*.

49 In un caso la posizione è quella tipica dell'italiano ma manca la negazione: *ho mai sentito molto interesse per...* (I, 1213). Il portoghese brasiliano ha la tendenza, almeno nel registro colloquiale, a perdere il *não* preverbale nella negazione quando è presente un elemento postverbale più consistente che garantisca il significato negativo; una traccia degli effetti di ciò è forse in *e guadagno niente* (XIII,264).

50 Anche qui bisogna quindi invocare la generalizzazione; l'anteposizione dell'avverbio sarebbe stata estesa anche a quei casi in cui il portoghese non antepone.

5) *proprio bisogna dirlo in portoghese* (XII,43);

6) *ancora dovrà il Brasile dovrà lavorare ancora molto* (III,280-1), dove la frase viene riformulata per ripristinare l'ordine grammaticale dell'italiano.

3.4.3. Assenza di ripresa pronominale dei costituenti tematizzati

La codificazione della struttura informativa del portoghese si ritrova nei casi di dislocazione senza ripresa pronominale. Infatti l'italiano contemporaneo permette l'assenza di ripresa solo in casi di focalizzazione, cioè esige che un costituente anteposto e non ripreso sia rematico e quindi che vi sia un'intonazione contrastiva.⁵¹ Non è invece grammaticale l'assenza di ripresa pronominale nei casi di dislocazione, cioè quando il costituente anteposto sia stato estratto dal sintagma verbale e sia tematico. Questa struttura è invece grammaticale in portoghese⁵² e la si ritrova spesso nel *corpus*, come mostrano gli esempi seguenti.

a) Ripresa col pronome oggetto diretto

1) *io mi sono resa conto che l'italiano lui poteva mantenere in casa* (I,1160), cioè *io mi sono resa conto che l'italiano lui lo poteva mantenere in casa*;

2) *perché il suo italiano lui avrebbe mantenuto in ogni caso* (I,1170-71), cioè *perché il suo italiano lui l'avrebbe mantenuto in ogni caso*;

3) *tutto quello che io trovo bello mia suocera trovava orribile* (II,559-60), cioè *tutto quello che io trovo bello mia suocera lo trovava orribile*;

4) *l'istituto di Cultura non ho mai frequentato* (IV,517), cioè *l'istituto di Cultura non l'ho mai frequentato*;

5) *le critiche gli stessi italiani si fanno a loro stessi* (V,132), cioè *le critiche gli stessi italiani se le fanno a loro stessi*;

6) *l'Italia questa diciamo politica colonialistica (di scuola) non ha mai avuto* (V,207-8), cioè *l'Italia questa diciamo politica colonialistica (di scuola) non l'ha mai avuta*;

51 Per es, come accade nello scambio seguente: A: *Che cosa hai regalato a Carlo?* (oppure *A Carlo hai regalato un disco?*). B: *UN LIBRO ho regalato a Carlo*. L'accento di frase, indicato con le maiuscole, cade sull'informazione che ha funzione rematica; pertanto esso intende un contrasto con quanto affermato prima, cioè *UN LIBRO, non qualcos'altro* (oppure *non un disco*). In alternativa l'italiano può usare la frase scissa: *è un libro che ho regalato a Carlo*. Invece in una frase come *Un libro l'ho regalato a Carlo*, con la ripresa pronominale, il costituente ripreso può essere solo tematico e non rematico. Per le costruzioni marcate in italiano si veda P. Benincà, G. Salvi, L. Frison, *L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate*, in L. Renzi (a cura di), *Grande grammatica di consultazione, cit.*, vol. I, pp. 115-270.

52 La tematizzazione senza ripresa pronominale era grammaticale anche in italiano antico e si ritrova frequentemente per es, in Boccaccio.

7) *queste cosettine che magari gli altri chissà come potranno ricevere come potranno interpretarle* (VII,818), in cui la ripresa è presente in *interpretarle* ma non in *ricevere*⁵³;

8) *ma cosette carine io trovo* (XI,408), cioè *ma cosette carine io le trovo*;

9) *la birra ci ha pagato* (XIII,275), cioè *la birra ce l'ha pagata*;⁵⁴

b) Ripresa col pronome locativo

3) *in altre città brasiliane io vado spesso...* (IX,18), cioè *in altre città...io ci vado spesso*;

d) Ripresa col *ne*⁵⁵

1) *ogni due anni il computer è da comprare uno nuovo* (V,494), cioè *è da comprarne uno nuovo*

2) *Amatuzzi eh (+) ho parlato prima* (XIII,256), cioè *Amatuzzi eh (+) ne ho parlato prima*

3.4.4. Altri casi di assenza di ripresa pronominale

Oltre ai casi del paragrafo precedente la mancanza della ripresa pronominale si riscontra anche laddove non vi è alcun costituente tematizzato ma in cui l'italiano richiede la ripresa.⁵⁶ Ciò accade perché i meccanismi di coesione dell'italiano richiedono che la coreferenza venga espressa attraverso la ripresa pronominale o con la ripetizione, a meno che non si tratti di un soggetto. Al contrario il portoghese non ha bisogno di riprendere esplicitamente l'oggetto per mantenere la coesione.

a) Ripresa col pronome oggetto diretto

1) *io lo accetto dal pescivendolo ma forse non: non accetto da queste* (I,970-1), cioè *...non lo accetto da queste*;

2) Domanda: *no Fisica l'hai lasciata da parte?* Risposta: *ho lasciato da parte perché...* (II,180-1), cioè *l'ho lasciata parte*;

3) *gliel'abbiamo mandato per includere nel suo lavoro* (II,425), cioè *per includerlo*;

4) *un uomo ha trovato un serpente congelato eh l'ha portato a casa ha scaldato e dopo...* (II,435-6), cioè *l'ha scaldato*;

53 In cui si verifica anche un'interferenza semantica, su cui si veda 3.1.1.

54 L'interpretazione sembra questa ma la trascrizione lascia qualche dubbio.

55 Nel primo caso la costruzione presenta anche altri problemi e il *ne* è dovuto al quantificatore; nel secondo si tratta di un tema sospeso.

56 Vale la pena di segnalare un caso di ipercorrettismo: *per quello che lo posso vedere* (III,217).

5) Domanda: *La lingua non è stato un problema?* Risposta: *No non è stato* (IV,222) (IV,224), cioè *No non lo è stato*;

6) *questo è un assunto che... mi piacerebbe sviluppare potrei sviluppare un po' di più* (IV,277-9), cioè *potrei svilupparlo*;

7) *...io ho fatto in un periodo difficile* (V,296), cioè *io l'ho fatto...*;

8) *i direttori che desiderano hanno a disposizione una scuola di tre anni...* (V,648-9), cioè *i direttori che lo desiderano...*⁵⁷;

9) *come era il Brasile adesso (+) e ora da quel tempo e (a) vederlo come è adesso (+) confrontando con l'Italia (+) com'era dopo la guerra...* (VII,727), cioè *come era il Brasile adesso (+) e ora da quel tempo e (a) vederlo come è adesso (+) confrontandolo con l'Italia (+) com'era dopo la guerra...*;

10) *non perché io abbia scelto [sc. gli amici] per essere italiani* (VIII,379), cioè *non perché io li abbia scelti perché sono italiani*⁵⁸;

11) Intervistatore: *sì ma questo [sc. il professor X appena nominato] non conosco*. Informatore: *non conoscì?*⁵⁹ (VIII,534-5), cioè *non lo conoscì?*;

12) *sono nata in una cittadina del Colle di Cadibona... sempre nella Liguria (+) tu forse conosci* (IX,8-11), cioè *...tu forse la conosci*;

13) *io ho fatto* [sc. una traduzione di cui si parla subito prima] (IX,624), cioè *io l'ho fatto*;

14) *Nervi non è fabbrica perché è turista eh e forse tu conosci* (IX,565-7), cioè *...forse tu la conosci*;

15) *ma facevano cotti* [sc. i carciofi]? (XII,47), cioè, *ma li facevano cotti?*;

16) *ce ne ha anche una di bronzo (++) non hai mai sentito dire?*, cioè *ce ne ha anche una di bronzo (++) non l'hai mai sentito dire?*.

b) Ripresa col *ci* locativo

1) *E quelle poche volte che sono andata* [sc. al Circolo] (I,1222), cioè *E quelle poche volte che ci sono andata*;

2) *io sono andata* [sc. in Argentina] (V,22), cioè *io ci sono andata*;

3) *in Italia anche quando sono stata io* (XIII,92), cioè *in Italia anche quando ci sono stata io*.

c) Ripresa col *ci* non locativo

1) *non abbiamo mai pensato* (I,945), cioè *non ci abbiamo mai pensato*.

d) Ripresa col *ne*

57 In questo caso il pronome è cataforico.

58 Sull'uso dell'infinito personale si veda 3.4.7. Altri calchi strutturali.

59 Si noti che l'intervistatore è brasiliano.

- 1) *son rimaste poche che io non conosco* (IV,745), cioè *ne son rimaste poche*,
- 2) *andavo a tutte le conferenze e non perdevo mai nessuna* (IX,730), cioè *andavo a tutte le conferenze e non ne perdevo mai nessuna*;
- 3) *io no io ho sentito parlare da loro* (XI,468), cioè *io no io ne ho sentito parlare da loro*⁶⁰.

Ovviamente la mancata ripresa pronominale ha effetti sulla concordanza del verbo.

In sostanza si può dire che l'italiano marca la coreferenza dell'oggetto anche attraverso la ripresa. La struttura dell'italiano è quindi certamente più marcata di quella del portoghese e ciò potrebbe spiegare la facilità con cui questo tratto del sistema subisca erosione.

Un caso interessante e parzialmente diverso è il seguente:

...lui ha usato il verbo esigere participio passato esigito solo che il verbo esigere fa esatto no? E che non si usa questo participio passato perché noi usiamo questo come esclamazione (I,1121-4)

dove un monolingua avrebbe probabilmente detto *..perché noi lo usiamo come esclamazione* oppure *noi usiamo questo participio come esclamazione*, ma non il solo dimostrativo.⁶¹

3.4.5. Altre osservazioni sulla struttura informativa

L'italiano conosce la cosiddetta frase scissa per esprimere la focalizzazione in alternativa alla sola intonazione contrastiva. A questa struttura, formata, nella versione affermativa o in quella negativa, dal verbo *essere* coniugato, dal costituente focalizzato e dal *che* (ad es. è *Carlo che mi ha chiamato*), corrisponde in portoghese una struttura formata dal costituente focalizzato seguito dal verbo *essere* e dal *che* (ad es. *Carlo è que me chamou*). Nel *corpus* si trova più volte la struttura del portoghese, come in: *lei è che dice* (IX,1083), dove pure manca la ripresa dell'elemento tematico che si avrebbe nella forma grammaticale italiana: è *lei che lo dice*, oppure in: *risolvendo i problemi di tutti è che si risolve il proprio* (III,191) o ancora in: *questo è che posso dire* (III,266-7).

Una seconda struttura informativa degna di nota si trova nell'interrogativa retorica: *fare che cosa?* (III,249) che ricalca il portoghese *fazer o quê?* e corrisponde all'italiano *che*

60 È possibile, ma meno probabile dal contesto, anche l'interpretazione *io l'ho sentito dire da loro* con scambio fra *dire* e *parlare*. Per la diversa distribuzione tra *parlare/falar* e *dire/dizer* si veda il paragrafo 3.13.

61 Osservando il *corpus* si ha l'impressione che gli usi del dimostrativo, anche nelle forme rafforzate *questo qui*, *quello lì*, siano quantitativamente maggiori e qualitativamente diversi da quelli naturali per un monolingua.

fare? o *cosa si può fare?*; o ancora: *all'età che sono arrivato trovare che (+) da fare che cosa?* (III,365-6), con l'inversione quindi del pronome *WH-* e del verbo. Per restare nell'ambito della frase interrogativa, si noti: *sarà che qualcuno si ricorda di quante persone sono passate?* (III,296), che ricalca il modulo del portoghese *será que...* per esprimere la dubitativa dell'italiano *qualcuno si ricorderà mai di...*

Una terza tipologia interessante è osservabile in I,1209: *era solo parlare male degli altri* (= *non si faceva altro che parlare male degli altri*) in cui si riconosce il calco della focalizzazione che il portoghese rende con *era só + infinito*.

Forse un espediente di focalizzazione tratto dalla struttura del portoghese brasiliano va individuato anche nel luogo seguente:

non ho mai DAto lezioni di alfabetal come si dice proprio adesso... alfabetização no?

in cui *proprio* sembra un calco per *mesmo* che rafforza il valore di *focus* della parte sinistra della frase.

Un elemento interessante della struttura informativa del portoghese brasiliano, che talvolta sembra riflettersi nella lingua del *corpus*, è costituito dalla modalità con cui si conferma o si nega un'affermazione dell'interlocutore o si risponde a una sua domanda in maniera affermativa o negativa. Il portoghese infatti in questi casi, anziché rispondere *sì* o *no*, può ripetere alcuni elementi dell'enunciato dell'interlocutore, come sembra accadere nell'esempio già citato⁶²

Domanda: *La lingua non è stato un problema?* Risposta: *No non è stato* (IV,222) (IV,224), cioè *No non lo è stato* oppure *semplicemente no*

e come accade altrove:

Domanda: *parlate parlate l'italiano... solo l'italiano a casa* Risposta: *solo* (I,1106-9).

Un ulteriore segnale della struttura informativa del portoghese si ha in

Questa parrocchia... ha un suo territorio piccolo territorio come tutte le parrocchie hanno (VII,471-5)

dove l'ordine soggetto-verbo (*tutte le parrocchie hanno*) è quello proprio della struttura informativa del portoghese, mentre l'italiano avrebbe voluto *come lo hanno* (o *ce l'hanno*) *tutte le parrocchie*, la posizione postverbale del soggetto serve infatti a segnalare il nuovo, che

62 Dove comunque è presente anche la negazione totale *no*.

invece il portoghese non segnala sulla base della posizione rispetto al verbo,⁶³ inoltre il portoghese non ha bisogno della ripresa pronominale dell'oggetto, come si è già notato sopra.

3.4.6. *L'espressione del soggetto pronominale*

Il portoghese brasiliano tende, secondo molti studiosi, alla riduzione delle desinenze verbali in quasi tutte le persone e di conseguenza all'espressione obbligatoria del soggetto pronominale: sta cioè sempre più acquisendo, per questo tratto, le caratteristiche sintattiche delle lingue a soggetto obbligatorio.⁶⁴ Al contrario l'italiano è lingua a soggetto libero,⁶⁵ l'espressione del soggetto pronominale in italiano è quindi condizionata pragmaticamente e non sintatticamente. C'è da attendersi perciò che i madrelingua italiani a lungo esposti al portoghese brasiliano come L2 estendano l'espressione del pronome soggetto e lo usino anche in circostanze dove un monolingua non lo userebbe. Il *corpus* andrebbe analizzato anche in tal senso,⁶⁶ ma già un'osservazione superficiale dell'intervista I rivela qualche spia che meriterebbe di essere verificata, sia per l'espressione attraverso il pronome personale: ... *e forse questo interferisce anche nella lingua che loro parlano* (I,38), dove probabilmente un monolingua non avrebbe inserito il soggetto anaforico nella relativa; *mentre eh:: se noi facciamo un confronto tra...* (I,44); *io immagino no?* (I,87); sia attraverso il dimostrativo: ... *questa era una cittadina piccolissima* (I,197); sia in generale per il ricorso molto frequente all'espressione del soggetto.⁶⁷

L'espressione del soggetto, non solo in forma pronominale, andrebbe valutata anche in rapporto alla posizione rispetto al verbo. È probabile infatti che essa non sia sempre codificata allo stesso modo nelle due lingue. Ad esempio in: *quello che studiano io penso che è deficitario in confronto a quello che noi facevamo* (III,255-6) il soggetto pronominale *noi* è rematico in funzione contrastiva e quindi in italiano dovrebbe occupare la posizione postverbale, mentre in portoghese occuperebbe, come nell'esempio, la posizione preverbale.

63 A questo proposito si veda anche l'ultimo esempio del paragrafo seguente.

64 Per una discussione del problema da un punto di vista critico nei confronti di questa tesi si veda E. Nicolau, *Sobre a caracterização do sistema flexional do português brasileiro*. in G. R. Gonçalves, G. Ravetti (organizadoras), *Lugares críticos*, Belo Horizonte, Orobó Edições Faculdade de Letras da UFMG, 1998, pp. 139-155 e la bibliografia ivi citata. Per una visione generale sull'espressione del pronome soggetto in portoghese, si veda il capitolo sul soggetto pronominale in M. Perini, *cit.*

65 Per l'espressione del pronome soggetto in italiano si veda A. Cardinaletti, *La sintassi dei pronomi. Uno studio comparativo delle lingue germaniche e romanze*, Bologna, Il Mulino, 1194.

66 Uno studio analogo ma su madrelingua italiani e greci in ambiente L2 inglese è Tsimpli, I., A. Sorace, C. Heycock, F. Filiaci, M. Bouba, *Subjects in L1 Attrition: Evidence from Greek and Italian Near-Native Speakers of English*, in

67 Meriterebbe senz'altro un'analisi accurata l'espressione del pronome soggetto in funzione anaforica.

3.4.7. Altri calchi strutturali⁶⁹

Avevo dieci anni e poco (=avevo poco più di dieci anni) (I,219); *ti parlo del sessanta e poco* (I,313); *per vent'anni e più* (=e oltre) (IX,673); *passa qui* (=passa di qui) (XII,242); *queste speranze perdute eh:: ormai (+) forse anche (++) non più possibile a essere eh:: a essere riaccesa la:: la fiamma di queste speranze* (VII,91-3); *nella decade di sessanta* (=negli anni sessanta) (IV,26-7); *può essere che s⁷⁰* (VII,78) (=può essere di sì, forse sì) e *direi che sì* (IV,202); *però quello che aveva* (=che c'era) *era una grande pratica* (I,432); *non c'è molte persone che facciano l'esame* (XIII,54-5) potrebbe ricalcare l'uso impersonale del portoghese *não tem...*

Forse l'uso del *che* polivalente risente non solo delle strutture dell'italiano colloquiale ma anche degli usi del portoghese, dal momento che alcuni casi, *come se il paese non fosse nelle condizioni che sta* (III,132-3), non sono coerenti diastraticamente con il registro dei parlanti; si noti l'assenza dell'antecedente, tipica del portoghese, in *questo è che posso dire* (III,273) invece di *questo è quello che posso dire*.

In alcuni luoghi lo slittamento al passato remoto all'interno di un discorso al passato prossimo potrebbe essere dovuto a interferenza: *disse* (I,1312), che infatti apre una breve citazione narrativa in portoghese. In due luoghi sembra esserci l'interferenza del futuro perifrastico del portoghese: *e qui ancora non sanno come vanno a farla* (cioè, *come la faranno*) (XI,396); *mi ha pregato di andare ad assumere un corso* (I,605); in questo caso, per quanto sia possibile in italiano dire *mi ha pregato di andare a + infinito*, si potrebbe anche rinvenire il calco della perifrasi portoghese *ir + infinito*, dove *ir* è un ausiliare e non indica movimento: infatti in italiano sarebbe stato sufficiente dire *mi ha pregato di + infinito*.⁷¹ Talvolta anche il valore aspettuale sembra intaccato: un esempio in: *era la prima mestre* (IX,384) invece di *è stata*, anche se il portoghese, almeno in questo caso, codifica l'aspetto come l'italiano.

68 Si veda anche l'ultimo esempio del paragrafo precedente.

69 In generale lo studio della sintassi dei madrelingua italiani in condizioni di contatto con il portoghese andrebbe approfondito cercando di individuare le regole della L2 che vengono estese alla L1 e le regole della L1 che si perdono producendo strutture nuove sulla base di altre regole della L1 meno marcate, cioè più frequenti, e che quindi vengono estese anche ai settori del sistema che sono governati da regole più marcate (si veda H. W. Selinger e R. M. Vago, *The study of first language attrition: an overview*, in H. W. Selinger e R. M. Vago. *First language attrition*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 3-15.).

70 Che in italiano è connotato diatopicamente in senso meridionale.

71 Anche in italiano di recente si riscontrano usi in cui *andare* funge da ausiliare. In tal caso si potrebbe sostenere che una tendenza recente e per ora minoritaria, e tutt'altro che elegante, dell'italiano sia stata incoraggiata da una possibilità frequente del portoghese. Sarebbe interessante verificare l'espansione del fenomeno, che potrebbe essere presente anche se l'ausiliare non è all'infinito.

In *fin da principio hanno aiutato nella comunità* (VII525) si ha un uso argomentale del verbo *aiutare* che in italiano ha una struttura semantica per cui, contrariamente al portoghese, ha bisogno che venga espresso il beneficiario.⁷²

Sembra esserci un calco dell'infinito personale del portoghese in: *sognava che mio marito avesse ambulatorio per potere lui fare eh il medico* (II,520-1), in: *prima di uno sottoscrivere questo impegno* (VII,259), in: *fino che fino arrivare Berlusconi* (IX,1036) e in *niente di San Pietro ritornare* (XII,188-9), anche se nel primo caso il soggetto avrebbe dovuto precedere il modale; inoltre nell'ultimo dei quattro luoghi citati si coglie anche il modulo *niente di + infinito*.

L'uso del participio sembra risentire dell'interferenza in: *una deficienza chiamata (=che si chiama) osteoporosi* (XIII,52).

Un fenomeno interessante è quello della riduzione della parte pronominale dei verbi:⁷³ *è che le persone non sanno che cosa devono aspettare da un insegnante* (I,527) invece di *aspettarsi*; *non era quello che aspettavo (=mi aspettavo)* (I,842); *mio marito e io ci guardavamo e mordevamo (=ci mordevamo) la lingua* (I,1122-3); *lei non è adattata al Brasile non è adattata a niente (=non si è adattata)* (II,578-9); *abbiamo approfittato...per conoscere il nord* (invece di *ne abbiamo approfittato* IV,284-5); *allora io approfitterei per fare una domanda* (XIII,35).

4. Code switching e code mixing

Il ricorso al codice della L2, nel nostro caso il portoghese, all'interno della conversazione in L1, in questo caso l'italiano, è incoraggiato nel *corpus* dal fatto che gli intervistatori sono tutti bilingui e in molti casi addirittura madrelingua portoghese. Le circostanze in cui avviene la commutazione di codice sono varie e non sempre è facile distinguerle. Naturalmente la commutazione può costituire una strategia comunicativa del tutto

72 Si tratta di un esempio da mettere in rapporto con quanto detto in 3.4.3. Non richiede invece l'espressione del beneficiario la locuzione verbale *essere di aiuto*.

73 La riduzione dei verbi pronominali è probabilmente un fenomeno che andrebbe approfondito anche tenendo conto di quanto si è notato a proposito della perdita della ripresa pronominale in 3.4.3. e 3.4.4. La tendenza alla perdita pronominale è infatti un fenomeno in corso nel portoghese brasiliano. Tra gli esempi citati, la forma senza pronomi è quella *standard* in tutti i casi, tranne in *adattarsi*; in questo caso lo *standard* indica *adaptar-se* ma si sentono sempre più spesso forme come *ele nao adaptou no emprego*.

consapevole e quindi non è di per sé indicativa dell'erosione; essa però va analizzata anche in quest'ottica perché in determinati casi può indicare uno stadio precursore dell'erosione.⁷⁴

Tuttavia è evidente che a volte ciò avviene perché il parlante non ricorda il termine della L1 e ne è consapevole: *moradia o come si dice in italiano della abitazione* (VII,461); *guindaste come si dice in italiano le gru* (IX,60); *non ho mai dato lezione di alfabetal come si dice proprio adesso... alfabetização* (IX,144-6); *a cinque anni hanno preso coqueluche eh tosse canina aiutami eh sarampo* (IX,444-7); *c'è la: come si chiama l'almeron* (XII,158).

Altre volte il ricorso alla L2 è dovuto a esigenze espressive, come nei casi degli idiomatismi e come talvolta si nota dal commento metalinguistico del parlante: *insomma era una canoa furada come si dice qui* (I,340); *veste a camisa da escola* (I,728); *lei de Gerson* (I,270); *da boca para fora* (I,1358); *lui era du contra* (IX,1148); *um pé atrás si dice in portoghese no? Un pé atrás nei miei riguardi* (X,551-3); *l'esame ginecologico è chato: proprio bisogna dirlo in portoghese proprio chato noioso* (XII,43).

A volte il parlante inconsapevolmente formula il lessico o la struttura secondo la L2 e poi si autocorregge⁷⁵: *da secon/ da lunedì* (III,258); *sto fazen/facendo* (III,104); *infeliz/ proprio purtroppo* (IX,70-1); *repolho ossia cavolfiori* (XII,142); *mio marito era em a Buenos Aires* (IX,123).

Il ricorso al portoghese avviene spessissimo nei segnali discorsivi o locuzioni con funzione pragmatica, talvolta adattati alla fonetica dell'italiano: *opa* (XII,177); *aliás aliás* (IV,353); *e olha lá* (I,419); *olhe* (III,158); *por aí* (I,568); *e daí* (I,1217); *tá?* (I,734); *sei lá* (I,839; I,1144; I,1225; III,351); *quer saber de uma coisa?* (I,849); *mais ou menos* (I,828); *tudo bem* (I,1127; I,1223); *in termos* (IV,51)⁷⁶; *tam poco* (III,378); *primieramente* (V,379); e naturalmente il frequentissimo *neh?*⁷⁷ (4 occorrenze in I,1 in II,24 in III,5 in VII,8 in VIII,2 in IX, 2 in X, 4 in XI), che ha più funzioni pragmatiche, come quella di segnalare la conclusione di un frammento testuale o di richiedere un *feedback* dell'interlocutore. In IV,73 *depois*, subito dopo seguito da *poi*, potrebbe avere una funzione demarcativa del discorso accanto a quella propriamente temporale.

74 Si veda Selinger e Vago, *cit.*

75 Si vedano i molti esempi in altri paragrafi.

76 In V,288 forse si deve intendere *in termini* come calco del portoghese *em termos*.

77 Che in italiano esiste solo in una ristretta area tra Lombardia, Piemonte e Ticino, di cui nessun informatore del *corpus* è originario. La grafia corretta in portoghese è *né?*

In tutti questi casi siamo nel cosiddetto *emblematic code switching*, caratterizzato dall'uso consapevole di singole espressioni di contenuto etnico o con funzione pragmatica. Questo tipo di commutazione è legato alle esigenze discorsive del momento, è più superficiale strutturalmente e si trova anche in bilingui meno competenti; in esso le due lingue non sono integrate; ciò che motiva lo *switch* è invece proprio la loro diversità e la loro potenziale opposizione espressiva. Tra i casi elencati di seguito invece si possono rinvenire esempi del cosiddetto *intimate code switching*, o *code mixing*, nei quali il mistilinguismo tende a diventare un vero e proprio stile discorsivo, cioè a divenire parte del repertorio e a riflettere, sotto il profilo psicolinguistico, un bilinguismo pieno ed equilibrato.⁷⁸ Nei casi di *code mixing* vengono coinvolti interi costituenti e sono rispettate le restrizioni sintattiche di entrambe le lingue. In questi casi di solito mancano esitazioni o altre forme di segnalazione del passaggio alla L2, che avviene in maniera del tutto naturale.

Talvolta è la realtà extralinguistica che induce il ricorso alla L2. In alcuni casi perché la L1 non appare in grado di rendere al meglio il referente, in altri, non sempre distinguibili dai primi, perché il referente dell'espressione è contestualmente legato al paese della L2 o all'esperienza del parlante in quel paese oppure semplicemente all'esperienza quotidiana che si svolge nella L2: *i loro relatori: relatori i loro orientadori* (IX,399); *a dare pós-graduação* (IX,675); *pós-graduação* (II,225; IX,202; IX,675; IX,698); *mestrado* (I,645; I,648; I,650; I,650; I,658; IX,206); *mestre* (IX,384); *doutoramento* (IX,360; IX,397)⁷⁹; *vestibular* (I,622; I,626; II,166; II,183; III,245; III,249; VI,184); *pensione compulsoria* (IX,702); *c'è da parlare con un pião del sitio* (I,1086); *pião* (I,1091); *il modello dizenove* (I,25); *un corso di instrumentação chirurgica* (I,361; I,459); *dal jardimzinho* (I,1069); *auxiliar de ensino* (IX,209); *fazendeiros de ARRAS* (IX,322); *il mamon* (IV,33); *dipende le ferie escolares di mia moglie* (IV,300); *churrasco* (IX,766) *alla Mata Atlantica* (II,442); i numerosi casi in cui ci si riferisce a indirizzi del posto e quindi si usa *avenida* (IX,145), *praça* (IX,353), *rua* (IX,376; IX,462).

78 Si vedano in proposito S. Scaglione, *Attrition*, Francoangeli, Milano, 2000; C. Myers-Cotton, *Code-switching*, in F. Coulmas (a cura di), *The Handbook of Sociolinguistics*, Oxford, Blackwell, 1997, pp. 217-37.

79 In italiano *mestrado* avrebbe come corrispettivo l'anglicismo *master* che probabilmente non viene sentito come L1, forse per il fatto di essere un forestierismo e per essere entrato nell'uso in tempi relativamente recenti; questo discorso però non vale allo stesso modo per *doutoramento*.

La matrice psicologica della commutazione di codice è evidente in molti luoghi; particolarmente trasparente il caso di IV,472: *questi cambiamenti queste mudanças negli usi...* in cui il parlante stava raccontando di come a poco a poco si abbandonano le abitudini italiane in favore di quelle brasiliane. Oppure all'interno di una narrazione che contiene un dialogo riportato, in cui uno dei due dialoganti è brasiliano e quindi si esprime nella L2; ciò induce l'informatore a ricorrere alla L2 anche al di fuori del discorso riportato: *fichinha* (=scontrino) (I,1344), *casquinha* (è la coppetta croccante per il gelato) (I,1345); analogamente, in IV,541 *quello là è un ricaço* (=riccone) e *io no*, il termine portoghese, peraltro connotato, sembra dovuto a ragioni di espressività e motivato dal fatto che si sta commentando una caratteristica della realtà brasiliana; significativo che uno degli intervistati all'inizio, al momento di dichiarare i propri dati, dica *età settant'anni sesso maschile origine dei genitori italiani dalla Lombardia stato civile casato* (=coniugato) (IV,1-2), con un esordio che mescola le due lingue, anche perché è probabile che l'indicazione di sesso e stato civile induca per abitudine il ricorso alla L2.

Altri casi di commutazione sono: *ho dovuto fare pure della curetagem* (=raschiamento) (XII,50); *contatti di nivel* (=livello) *sociale* (I,1237); *questa è una parte della piada* (=barzelletta) (I,593); *soro* (=siero) (II,448); *ho una sorella e poi alcuni sobrinhos* (=nipoti) (IV,84); *superintendente* (IV,187; IV,205); *marcenero* (=falegname) (IV,405; IV,407); *prateleire* (=scaffali) (IV,408); *torneira* (=rubinetto) (IV,417); *un accanito lettore di romanzi gialli policiais* (IV,465); *il problema fondamentale...è una expectativa di equiparazione* (IV,549-50); *voi giovani siete tanto acomodados* (V,613); *l'essere acomodados* (=adagiarsi in una situazione di comodo) (V,616); *sono pieni di frescura* (colloquiale per 'sono troppo esigenti' 'pieni di manie') (VI,110); *il figlio della donna della faxineira* (=donna di servizio) (VI,132); *faxineira* (IX,791); *l'office boy* (VI,153); *prendono un fulano* (=tizio) *qualunque* (VI,195); *mi sarei imperiquitada* (gergale e spregiativo per 'mi sarei fatta bella') *un po'* (VI,237); *nella praça Buenos Aires più logo aí* (=proprio lì) *Piaui* (IX,353); *remetente* (=mittente) (IX,914); *deslizes* (IX,1127); *anche lui era diventato transviado* (volgare per 'omosessuale') (XII,195).

5. Conclusioni

Dalle osservazioni dei paragrafi precedenti emerge che gli effetti subiti dall'italiano dei madrelingua colti sottoposti a un lungo contatto con la L2 portoghese brasiliano non si limitano alle interferenze lessicali e morfosintattiche, ma si estendono a un'area che si

trova tra la sintassi e la pragmatica, cioè investono un livello più profondo della lingua, in particolare quello connesso con la struttura informativa.

Il lessico risente soprattutto di calchi semantici e di interferenze nel sistema degli affissi, come era prevedibile, trattandosi di lingue affini; ma è presente anche qualche calco lessicale. Inoltre, anche un'indagine non sistematica come questa rivela una tendenza alla riduzione del lessico a vantaggio delle forme offerte da entrambe le lingue, anche quando esse non sono le più comuni nella L1.

La morfosintassi presenta qualche tratto di erosione nella formazione di locuzioni preposizionali, avverbiali o congiunzionali calcate sul portoghese oppure nell'uso improprio per l'italiano, e calcato sul portoghese, di forme esistenti in italiano. Oltre a ciò, spesso vengono modificate le reggenze verbali, nominali e aggettivali.

La sintassi presenta un'estensione degli usi del gerundio anche a valori logici non consentiti dalla L1. Ma gli aspetti più interessanti e meno noti dell'erosione riguardano il trattamento di quei tratti semantici e sintattici connessi con la struttura informativa del discorso. In particolare ciò si nota nell'uso degli articoli per indicare il riferimento e per segnalare il dato e il nuovo; nell'ordine delle parole e nelle diverse strutture usate per mettere in rilievo la funzione tematica o rematica di un costituente; nel trattamento delle valenze verbali in rapporto ai meccanismi di coesione testuale; nella tendenza alla riduzione delle forme pronominali dei verbi.

L'indagine su questi tratti (e su altri che potranno rinvenirsi) deve tuttavia essere approfondita. Ciò significa innanzitutto che l'analisi deve essere affinata, anche con l'ausilio di una bibliografia più nutrita; in secondo luogo che essa deve essere verificata attraverso il confronto non impressionistico con la struttura informativa del portoghese brasiliano; in terzo luogo che essa deve essere confermata dall'allestimento di un *corpus* più ampio e dall'analisi di dati ulteriori, raccolti anche con criteri diversi da quello qui preso in esame, in particolare attraverso test mirati.

L'allestimento di un *corpus* che integri quello già disponibile e la raccolta di dati diversi devono tener conto di alcuni fattori: l'esigenza di disporre delle registrazioni per esaminare i tratti soprasegmentali che intervengono nella definizione della struttura informativa, oltre che per verificare in generale l'erosione fonologica; l'esigenza di disporre di conversazioni libere, in grado di fornire strutture che non emergono nelle interviste, come le frasi interrogative e in genere una maggiore gamma di atti linguistici; la necessità di confermare le ipotesi formulate attraverso test mirati da sottoporre agli informatori per verificarne la reazione rispetto a strutture alternative proposte o

indotte.⁸⁰ Infine potrebbe essere utile inserire nel *corpus* più tipologie testuali diverse, in modo da cogliere gli effetti dell'erosione anche in rapporto al grado di formalità/informalità del discorso e verificare quali tratti linguistici presentino erosione anche nel discorso sorvegliato.⁸¹

Tuttavia probabilmente non è necessario che gli informatori risiedano nel paese della L2 da almeno vent'anni; anche un periodo di contatto sensibilmente inferiore sembra sufficiente a indagare gli effetti dell'erosione.⁸² Analogamente, non sembra che la variazione diatopica⁸³ influenzi i fenomeni presi in esame; pertanto non è necessario, almeno ai fini di un'analisi linguistica, che gli informatori siano residenti in una specifica località brasiliana, in questo caso San Paolo. Può invece essere utile tracciare un profilo degli informatori indipendente da ciò che si può ricavare su di essi dai testi e verificare gli effetti, ai fini dell'erosione, di caratteristiche quali l'esposizione ai *media* italiani, la frequenza di viaggi in Italia, l'uso delle due lingue in casa e al lavoro, l'età e altre.

Infine sarebbe interessante, anche (ma non solo) per gli effetti in chiave didattica, confrontare i tratti che subiscono più facilmente l'erosione con i tempi di apprendimento degli stessi tratti da parte dei madrelingua brasiliani che studiano l'italiano come L2. Sarebbe cioè interessante confrontare i dati che emergono dall'analisi dell'erosione linguistica dei madrelingua con quelli relativi alle interlingue degli apprendenti brasiliani che studiano l'italiano come L2. L'ipotesi di partenza è che i tratti che si erodono più facilmente nei madrelingua siano gli stessi che si acquisiscono con maggiore difficoltà nell'apprendimento della L2. Se ciò fosse confermato, si dovrebbe tener conto del fatto che le difficoltà da parte degli apprendenti dell'italiano come L2 in un contesto brasiliano risulterebbero accresciute dalla tendenza da parte degli insegnanti madrelingua italiani a perderli, facendo così mancare l'*input* necessario per il processo di apprendimento. L'identificazione di questi tratti permetterebbe di mettere in atto strategie didattiche in grado di ovviare a questa mancanza di *input*.

80 Un esempio interessante di test si trova, a proposito del soggetto postverbale tra apprendenti avanzati dell'italiano come L2, in A. Bellitti e C. Leonini, *Subjetc inversion in L2 Italian*, EUROSLA 2003, in corso di pubblicazione.

81 Una maggiore differenziazione del *corpus* sull'asse diafasico permetterebbe anche l'osservazione dell'erosione delle norme sociolinguistiche che governano l'interazione per effetto di quelle dominanti nel paese della L2, e soprattutto consentirebbe di cogliere meglio la riduzione dei registri della L1 che presumibilmente tendono a rilassarsi verso il polo colloquiale.

82 L'esperimento alla base di I. Tsimpli, A. Sorace, C. Heycock, F. Filiaci, M. Bouba, *cit.* si basa su informatori che risiedono nel paese della L2 da appena 8 anni.

83 Peraltro molto ridotta in Brasile.

RESUMO: A partir da análise de 13 entrevistas com italianos cultos residentes na cidade de São Paulo, há pelo menos 20 anos, apontam-se numerosos aspectos lingüísticos que são afetados pela interferência e pela erosão no contato com o português brasileiro. Além do léxico e dos mecanismos do code-switching e do code-mixing, a erosão é apontada em vários aspectos morfossintáticos, tais como o uso do artigo para indicar a referência, a redução das formas pronominais do verbo, os usos do gerúndio, a ordem das palavras e as formas para expressar a estrutura informativa do enunciado.

PALAVRA-CHAVE: italiano; português; lingüística; erosão; análise contrastiva.

Bibliografia

- BENINCÀ, P., G. SALVI, L. FRISON, L'ordine degli elementi della frase e le costruzioni marcate, in L. Renzi (a c. di), *Grande grammatica di consultazione*. Bologna, Il Mulino, 1988, vol I, pp. 115-270.
- CARDINALETTI, A., La sintassi dei pronomi. Uno studio comparativo delle lingue germaniche e romanze. Bologna, Il Mulino, 1994.
- IACOBINI, C, A. M. Thornton 1992,, Tendenza nella formazione delle parole nell'italiano del ventesimo secolo, in MORETTI, B., D. PETRINI, S. BIANCONI (a c. di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo*. Roma, Bulzoni, pp. 22-55.
- LIP = De Mauro, T., (a cura di), *Lessico di Frequenza dell'Italiano Parlato*. Milano, EtasLibri, 1993.
- LONZI, L. 1991, Frasi subordinate al gerundio, in RENZI, L., G. SALVI, A. CARDINALETTI, *Grande grammatica di consultazione*. Bologna, Il Mulino, vol. II, pp. 571-92.
- LUFT, C. P. 2002a, *Dicionário prático de regência verbal*. São Paulo, Editora Ática.
- LUFT, C. P. 2002b, *Dicionário prático de regência nominal*. São Paulo, Editora Ática.
- MULLER, N. e A. HULK, Crosslinguistic influence in bilingual language acquisition: Italian and French as recipient languages, in: *Bilingualism: Language and Cognition*. 4, 2001, pp. 1-22.
- MYERS-COTTON, C., Code-switching, in COULMAS, F. (a cura di). *The Handbook of Sociolinguistics*. Oxford, Blackwell, 1997, pp. 217-37
- NICOLAU, E., Sobre a caracterização do sistema flexional do português brasileiro, in GONÇALVES, G. R., G. RAVETTI (organizadoras). *Lugares críticos*. Belo Horizonte, Orobó Edições Faculdade de Letras da UFMG, 1998, pp.139-155.
- OBLER, L. K., N. R. MACHECHA, First language loss in bilingual and polyglot aphasics, in SELINGER, H. W., R. M VAGO, *First language attrition*. Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 53-66.
- PERINI, M. *Modern Portuguese: A Reference Grammar*. New Haven, Yale University Press, 2002.
- RENZI, L., L'articolo, in RENZI, L., G. SALVI, A. CARDINALETTI. *Grande grammatica di consultazione*. Bologna, Il Mulino, 1988, vol. I, pp. 371-437.
- SCHMIDT J., RADEFELDT, Portugiesisch: Partikelforschung, in HOLTUS, G., M. METZELTIN, C. SCHMITT. *Lexikon der Romanistischen Linguistik*. Tübingen, Niemeyer, 1994, vol.VI,2, pp. 199-204.

- SELINGER, H. W., R. M. VAGO, The study of first language attrition: an overview, in Selinger, H. W., R. M. VAGO. *First language attrition*. Cambridge, Cambridge University Press, 1991, pp. 3-15.
- SKERLJ, S., *Syntaxe du participe présente et du gerondif en vieil italien*. Champion, Parigi, 1926.
- SORACE, A., Initial states, end-states, and residual optionality in L2 acquisition, in GREENHILL, A., H. LITTLEFIELD, C. TANO (a cura di), *Proceedings of the 23rd Boston University Conference on Language Development*, Somerville MA, Cascadilla Press, 1999.
- SORACE, A., *Cambiamenti sintattici nell'italiano L1 di parlanti dell'inglese a livello avanzato*, Comunicazione orale, Venezia, 2002.
- TSIMPLI, I., A. SORACE, C. HEYCOCK, F. FILIACI, M. BOUBA, Subjects in L1 Attrition : Evidence from Greek and Italian Near-Native Speakers of English, in Beachkey, B., A. Brown, F. Conlin (a cura di), *Proceedings of the 27th Annual Boston University Conference on Language Development*, Somerville MA, Cascadilla Press, 2003, II, pp. 787-797.
- SCAGLIONE, S. *Attrition*. Milano, Franco Angeli, 2000.